

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno III — n. 3-4

marzo-aprile 1967

S o m m a r i o

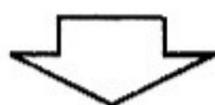
PARENZAN P.	— Note bibliografiche	pag. 17
MELONE G. C.	— I Cefalopodi	» 21
COLANTONI P.	— I Molluschi delle lagune	» 25
FRANCHINI D. A.	— I Murici del Mediterraneo	» 28
PICCIONE G.	— Continuiamo il discorso sulle Pinne	» 35
GARAVELLI C. L.	— Appunti sulla famiglia Cypraeidae	» 38
PARENZAN P.	— La Redazione Scientifica risponde (... e osserva)	» 58

DIRETTORE RESPONSABILE
REDAZIONE SCIENTIFICA
DIREZIONE E REDAZIONE

rag. Italo Urio
prof. Pietro Parenzan
Milano, via De Sanctis, 73 - tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

PER ORDINAZIONI
DI LIBRI ESTERI
RIVOLGERSI A



ADRIATICA EDITRICE BARI

LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
VIA ANDREA DA BARI, 119



**Specializzata in testi
scientifici**

**Qualunque edizione
da ogni parte del mondo**

CONCHIGLIOLOGIA EROICA

Penso che ai « conchigliofili » possa interessare la presente storiella, molto seria e istruttiva... Voi tutti, soci del « Conchiglia Club », conoscete certamente, almeno di nome, Francesco Settepassi. Orbene, ogni malacologo dovrebbe conoscere la sua straordinaria storia. Chi è costui?

Personaggio polimorfo, autodidatta, versatile, il « Salvatore Lo Bianco » delle conchiglie, è il più esperto, il più approfondito, il più attivo, il più redditizio, il più sfruttato studioso italiano delle conchiglie.

I suoi meriti? Anzitutto, è servito, e serve ancora, a tutti gli studiosi, per il riconoscimento delle specie, cioè nel non facile campo della sistematica. Secondo: ha aiutato parecchi laureandi nella preparazione delle loro tesi. Ha preparato tutto il lavoro di base per le tesi di laurea di alcuni dei nostri specialisti più in vista, viventi e scomparsi. Terzo: si è reso benemerito in svariati settori della vita culturale nazionale. Quarto: sempre restando umilmente nascosto... ha donato, recentemente, le sue collezioni malacologiche al Comune di Roma, perchè restassero definitivamente a disposizione della scienza italiana, di tutti i ricercatori. Infine, per queste cose sacrificò tutti i suoi beni, tutta la sua esistenza... e continua a sacrificarla... oggi ottantenne... relegato in locali isolati, nascosti, quasi... da soffitta. In locali quieti — dice lui — ove può studiare tranquillo... dove sta preparando i primi capitoli di quella che sarà l'opera monumentale sui Molluschi del Mediterraneo: l'« Atlante Malacologico - Molluschi Marini Viventi del Mediterraneo ».

Questo « Atlante » non ha nulla a che fare con quello, utile, più a portata dei dilettanti, che sta preparando il « Conchiglia Club ». Difatti l'opera del Settepassi si esaurirà fra parecchi anni, e costituirà una rappresentazione dettagliata di tutte le numerose varietà di ogni specie. Una singola specie quindi (ad es. una Murice, o altra) potrà essere illustrata con decine o addirittura con quasi un centinaio di disegni e fotografie, di varietà ecologiche, anomalie, ecc.

Nacque, Francesco Settepassi, a Viareggio, il 12 agosto 1886. Si è sposato due volte, e da ciascuna moglie ha avuto due figli. Non fuma, non gioca, ama la musica classica... Ha avuto però un'esistenza movimentata.

Suo padre era orologiaio, e orologiaio è stato pure lui... La madre lo accompagnava al mare (aveva sei anni) a raccogliere conchiglie, per divertirlo. Giocava con le conchiglie sulla soglia dell'orologeria, quando un signore gli si fermò davanti... « Cosa fai, ragazzo? » — Il piccolo Francesco riordinava le sue conchiglie in scatole di « trabucos ». Quel signore era Raimondo Del Prete, malacologo, autodidatta insigne... « Quando ripasserò a ritirare l'orologio ti porterò delle conchiglie »...

Terminò che il piccolo Francesco cominciò a frequentare casa Del Prete, occupandosi con sempre maggior passione delle conchiglie, e incontrando i vari studiosi dell'epoca... Gli anni passavano e il conchigliologo Settepassi — di passi ne faceva molti — entrò in rapporti di studio con Hesse, Dautzenberg, Tiberi, Monterosato... quindi con Piersanti, e infine con C. A. Blanc, direttore della Sez. romana dell'Ist. Italiano di Paleontologia Umana di Roma, che lo volle con sè.

Un bel giorno abbandona gli orologi, esaurisce i suoi averi; la moglie giustamente protesta, ma molto comprensivamente accetta la situazione. Quando raccoglie del denaro, invece di acquistarsi un cappotto... acquista un paio di libri di malacologia... Arrivò alla prima classe di una Scuola Tecnica, sempre a Viareggio... Ma il tempo non gli bastava più... Le conchiglie glielo assorbivano tutto... Perfino il « British Museum » gli invia, di tanto in tanto, materiali, per consultazione, per confronti, perchè quelli del « British » hanno molta fiducia in lui!

Il Settepassi ebbe una vita molto movimentata, ed anche suggestiva, piena di iniziative e di avventure, come alpinista, fondatore di un giornale (« Viareggio Estiva ») e finanche come sportivo.

Dissi già che può essere considerato il « Salvatore Lo Bianco » delle conchiglie. Forse i dilettanti di conchigliologia non sapranno chi sia stato Salvatore Lo Bianco. In poche parole, Salvatore, il piccolo « Turiddu », napoletano di origine siciliana, da ragazzino (analfabeta) venne assunto da Anton Dohrn, per pulire i vetri dell'Acquario di Napoli, alla fine dello scorso secolo. Ma il piccolo « scugnizzo » tanto si appassionò alle cose della natura, seguendo incantato le ricerche degli scienziati, che, dopo imparato a scrivere e leggere con un entusiasmo veramente eroico, cominciò ad aiutare gli studiosi nei loro lavori; quindi si dedicò lui stesso ad osservazioni originali, so-

prattutto sul periodo di maturità sessuale delle specie marine (pubblic. del 1909), e raggiunse un tale livello di conoscenze e di abilità di ricercatore da meritarsi la laurea ad honorem che gli venne conferita dall'Università di Napoli.

Il Lo Bianco, che assistette il famoso F. A. Krupp (il grande industriale tedesco) nelle sue ricerche abissali al largo di Capri, pubblicò, fra l'altro, alcuni notevoli lavori sulla fauna abissale delle crociere del « Maya » e del « Puritan » (1902).

Ma torniamo al Settepassi. Partecipò agli scavi paleontologici dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma, insieme al compianto Carlo Alberto Blanc, a Luigi Cardini... Prese parte alla scoperta del celebre cranio di Neanderthal nella Grotta Guattari al Circeo, intorno al 1934; scavò a Capo Palinuro, a Torre in Pietra, a Latina, a Venosa, ai Grimaldi, ecc. Partecipò alla crociera della nave oceanografica americana « VEMA » come malacologo, con Koenigswald, Blanc, Saverio Patrizi, Luigi Cardini, Baschieri ed altri... Invitato in Olanda, unico rappresentante dell'Italia, ad una riunione per fissare la periodicità dei Congressi Malacologici Internazionali.

La sua collezione di malacologia è integrata dalla sua biblioteca specializzata. Un migliaio di volumi... tutto regalato...

La collezione di conchiglie comprende ben 35.000 scatolette in plastica, tanto per cominciare... perchè molte altre bisognerà farne per sistemare tutti i materiali ancora giacenti in pacchi provvisori. Le specie rappresentate sono circa quarantamila, di tutti i mari del mondo.

Poichè gran parte di specie sono rappresentate da parecchi esemplari, da numerose varietà, i « pezzi » della collezione, secondo un mio rapido apprezzamento, non dovrebbero essere meno di due milioni...

Se molti esemplari hanno un valore di 50 o 100 lire, molti altri valgono da cento a mille lire, e numerosi sono gli esemplari del valore di molte migliaia di lire, come ad esempio l'esemplare unico di Thracia, di un decimetro, che, desiderata perfino dal British Museum, il Settepassi non cederebbe per tutto l'oro del mondo! Possiamo dire, quindi, che il suo valore può essere indicato solo con cifre di sei zeri!

Un elenco completo, un calcolo esatto, il Settepassi non l'ha mai fatto. Ho girato meandri dei locali occupati dalla collezione, fra cumuli di carte, di libri, di cartelle, affastel-

lati con intrusioni di scatole e scatolette, di conchiglie che sgusciano qua e là, di disegni e fotografie... Che bel disordine, che veramente ricrea lo spirito!

Dunque, scartabellando qua e là, contando gli armadi, esplorando i cassetti, ho potuto fare un calcolo approssimativo del valore dell'interessante patrimonio scientifico, che non può essere minore di un miliardo di lire! Biblioteca esclusa, naturalmente!

E' ovvio che con Settepassi il Museo Civico di Storia Naturale di Roma ha fatto un ottimo acquisto.

Quella di Settepassi è una vita veramente eccezionale ed eroica. E' un vero peccato che l'Università di Roma e il Consiglio Nazionale delle Ricerche non se ne siano accorti...

Prof. Pietro Parenzan

I SOCI CERCANO... I SOCI OFFRONO

Su richiesta di parecchi Soci riapriamo questa rubrica. Le inserzioni, completamente gratuite per i Soci, saranno pubblicate su queste pagine nello stile degli annunci economici dei quotidiani.

Si invitano i Soci che desiderano usufruirne ad inviare, possibilmente dattiloscritto, il testo preciso della loro inserzione, con un massimo di 50 parole, nella seguente forma: COGNOME, nome, città ed indirizzo, testo.

SCHEDE MALACOLOGICHE DEL MEDITERRANEO

A cura della Società Malacologica Italiana è stata pubblicata una nuova scheda dedicata alla Zonaria (Zonaria) pyrum (Gmelin 1790); un esemplare di tale scheda ci è stato gentilmente donato per la nostra Biblioteca.

Per comodità dei Soci diamo l'elenco completo delle schede a tutt'oggi pubblicate, coi relativi prezzi:

— Introduzione	L.	100
— Indice bibliografico	»	200
— Haliotis lamellosa, Lamarck	»	250
— Erosaria (Ravitrona) spurca (Linnaeus, 1758)	»	650
— Zonaria (Zonaria) pyrum (Gmelin, 1790)	»	650
— Dentalium (Antalis) dentalis Linnaeus, 1766	»	350

— Dentalium (Antalis) vulgare Da Costa, 1778	»	250
— Dentalium (Antalis) inaequicostatum Dautzenberg, 1891	»	325
— Dentalium (Antalis) panormum Chenu, 1842	»	250
— Dentalium (Antalis) agile M. Sars, 1872	»	250
— Dentalium (Antalis) rossati Caprotti, 1966	»	300
— Dentalium (Pseudantalis) rubescens Deshayes, 1825	»	250

Sui prezzi segnati i Soci di Conchiglia Club godono di uno sconto del 10%. Per le richieste inviare alla Segreteria il relativo importo maggiorato delle spese postali per spedizione a mezzo stampe raccomandate.

UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Riceviamo dall'Unitas Malacologica Europaea il programma del 3° Congresso Malacologico Europeo che si terrà a Vienna dal 3 al 6 settembre 1968. Il Congresso sarà preceduto da un Simposium su « Mollusks as parasites or their trasmitters » che si terrà sempre a Vienna dall'1 al 3 Settembre 1968. Alle due manifestazioni sono invitati a partecipare tutti coloro che si interessano allo studio della malacologia.

I Soci di Conchiglia Club che volessero partecipare a tale Congresso sono invitati a darne comunicazione alla nostra Presidenza e trasmettere una copia dell'eventuale loro lavoro che intendono presentare.

Per accordi presi con la Società Malacologica Italiana a Vienna sarà presente una « Delegazione Italiana » che rappresenterà i nostri due sodalizi senza distinzione alcuna.

I lavori da presentare verranno vagliati da una commissione formata da esperti delle due Associazioni.

Per qualsiasi schiarimento pregasi rivolgersi alla nostra Segreteria.

UN RICONOSCIMENTO

La « commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse » del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha deliberato di assegnare alla memoria del Dott. GIANNI ROGHI la medaglia d'oro che il C.N.R. conferisce ogni anno a quel giornalista che ha maggiormente contribuito a propagandare la protezione della natura.

SEZIONE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Le riunioni dei Soci bolognesi si tengono tutti i venerdì sera presso l'abitazione dell'incaricato regionale Dr. Gianni SPADA, via S. Felice n. 26, tel. 264.095.

SEZIONE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Si ricorda che tutti i giovedì sera (non festivi) i Soci di Milano si ritrovano presso la Pasticceria De Cherubini sita in via Trincea delle Frasche angolo P.le XXIV Maggio (Porta Ticinese). In tali riunioni, sempre discretamente affollate, i Soci si scambiano esemplari ed informazioni in un clima di cordiale amicizia.

SEZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE

Nei mesi di febbraio, marzo e aprile si sono svolti a Torino degli incontri ai quali hanno partecipato numerosi Soci.

In un simpatico clima di cordialità si sono svolti scambi di esemplari e di informazioni.

Tutti i Soci sono invitati a partecipare alle prossime riunioni telefonando al Dr. Franco BERGESE, via Napione n. 20, tel. 878.604 per informazioni.

SEZIONE REGIONALE DELLA LIGURIA

Malgrado l'esiguo numero degli iscritti, si è costituita a Genova la Sezione Ligure del Conchiglia Club che può usufruire, grazie alla cortese ospitalità del Club Giovani Subacquei, di una sede accogliente (Via Luccoli 11/9) ove i soci e simpatizzanti possono riunirsi tutti i giovedì sera.

Responsabile della Sezione è il Dr. Gabriele POTESTA' (via I. D'Eramo 2/4 - Ge-Sturla - Tel. 387.746).

Tra la programmata attività futura del Gruppo Ligure figurano una visita al Museo di Storia Naturale di Genova, una gita in Riviera allo scopo di reperire conchiglie marine ed una seconda gita nell'entroterra Savonese alla ricerca di fossili.

Ulteriori notizie e la data di effettuazione delle gite saranno comunicate a mezzo notiziario al fine di consentire anche la eventuale e sempre gradita partecipazione dei soci non residenti in Liguria.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura del Prof. Pietro Parenzan

BAGGE P., JUMPPANEN K., LEPPAKOSKI E., TULKKI P. -

Bottom fauna of the Finnish southwestern archipelago. III. The Lohm area. «Ann. Zool. Fenn.», V. 2, n. 1, 1965.

Interessante studio sulla fauna bentonica dell'arcipelago sud-occidentale della Finlandia, nel quale gli AA., con numerosi diagrammi e tabelle, riferiscono i risultati delle loro ricerche compiute con vari metodi, incluso quello dell'ecosonda «ATLAS» (frequenza 15 KC).

Sono considerati la distribuzione verticale e la frequenza delle singole specie, appartenenti ai Nematodi, Policheti, Oligocheti, Priapulidi, Misidacei, Isopodi, Anfipodi, Decapodi, Odonati (larve), Coleotteri (larve di *Haemonia mutica*), Tricotteri (larve), Chironomidi (larve), Gasteropodi, Pelecipodi, Briozoi.

Fra i molluschi gasteropodi sono segnalati: *Theodoxus fluviatilis*, *Bithynia tentaculata*, *Hydrobia* sp. sp., *Potamopyrgus*, *Limnaea peregra*, *L. stagnalis*; il *Theodoxus fluviatilis* è stato repertato anche in acque lievemente salmastre di bacini temporaneamente collegati col mare.

Fra i pelecipodi: *Cardium lamarcki* (0,7-15 m. prof.), *Macoma baltica* (L.), (0,7-56 m. prof.), *Mya arenaria*, *Mytilus edulis* (quantitativamente il più importante lamellibranchio dell'arcipelago). In bibl. 25 lavori.

BELLAN-SANTINI D. — Contribution a l'étude du peuplement des cavités sciaphiles de l'encorbellement a *Lithophyllum tortuosum* dans la région marseillaise. (Note prélim.) «Rec. Tr. St. Mar. Endoume, Bull. 40, fasc. 56, 1966.

L'A. ha studiato il materiale raccolto col raschiamento di cavità sciafile della formazione ad alghe calcaree (*Lith. tortuosum*). Con dieci prelevamenti, raccolse 65 specie animali, che considera come un aspetto sciafilo molto impoverito della biocenosi ad alghe fotofile. I molluschi sono rappresentati da una dozzina di specie, fra le quali tre Poliplacofori (*Middendorfia caprearum*, *Callochiton laevis*, *Acanthochiton fascicularis*), il *Vermetus triqueter* e 8 Lamellibranchi (*Brachydontes minimus*, *Cardita calyculata*, *Saxicava rugosa*, *Mytilus galloprovincialis*, *Gastrochaena dubia*, *Lithodo-*

mus lithophagus, *Chama gryphina*, *Lasea rubra*). Specie dominante: *Lasea rubra*, presente in grandissimo numero, che l'A. considera tuttavia come accidentale, perchè nel Piano Mesolitorale vive, al di sopra della formazione a *L. tortuosum*, in migliaia di individui.

BRATTEGARD T. — The natural history of the Hardangerfjord.

7. Horizontal distribution of the fauna of rockyshores. «SARSIA», vol. 22, 1966.

In questo accurato studio della fauna dell'Hardangerfjord (Norvegia) l'A. cita fra i molluschi 24 specie: *Lepidochiton cinereus* (L.) *Patella vulgata* L., *P. aspera* Lam., *Patina pellucida* (L.), *Acmaea tessulata* (Müll.), *Margarites helycinus* (Fabr.), *Calliostoma zizyphinum* (L.), *Gibbula cineraria* (L.), *Lacuna vineta* (Mont.), *L. pallidula* (Da Costa), *Littorina obtusata* (L.), *L. littorea* (L.), *L. saxatilis* (Olivi), *L. neritoides* (L.), *Rissoa* sp., *Nucella lapillus* (L.), *Dendronotus frondosus* (Asc.), *Modiolus modiolus* (L.), *Modiolaria discors* (L.), *Mytilus edulis* L., *Heteranomia squamula* (L.), *Lasaea rubra* (Mont.), *Hiatella arctica* (L.).

CHRISTIANSEN B. O. — Notes of the littoral fauna of Bear Island. «Astarte», Tromsø, nr. 26, 1965.

L'Isola degli Orsi si trova nella parte occidentale del Mare di Barents, a 240 miglia dalla Norvegia e 120 miglia dalle Spitzbergen. Fra i molluschi sono segnalati: Prosobranchi: *Margarites helycinus* (Fabr.); Opistobranchi: *Dendronotus arborescens* (Müll.); Pelecipodi: *Mytilus edulis* L.

In bibliografia sono riportati 38 lavori.

DERIJARD R. — Contrib. à l'étude du peuplement des sédiments sable-vaseux et vaseux intertidaux, compactés ou fixés par la végétation, de la région de Tuléar (Madagascar). «Trav. St. Mar. de Tuléar (Rep. Malgache). Suppl. 3, 1965.

L'A. ha compiuto uno studio ecologico complesso lungo la costa di Tuléar, nel sud-ovest di Madagascar, ove la costa è spesso invasa dalle interessanti formazioni a Mangrovie. I molluschi segnalati sono: *Tellina pristis*, *Thracia* sp., *Loripes clausus* Phil., *Nassa olivacea*, *Angulus iridescens* (Bens.), *Lucina pisum* Reeve, *Macoma dubia* (Desh.), *Nucula rugosa*, *Solen*

corneus Lmk., *Tapes kochii* Phil., *Polynices mamilla* (L.), *Terebralia palustris* (Brug.), *Crassostrea cucullata* (Born), e quattro Gasteropodi Polmonati: *Assiminea* sp. *Oncidium verruculatum* Cuv., *Melampus lividus* e *Cassidula labrella* (Desh.).

E' un lavoro di un centinaio di pagine, con 63 lavori riportati in bibliografia.

FIGUERAS A. — Ecologia y crecimiento de *Cardium edule* L. en el estuario del rio Miño (N. W. de España). «Inv. pesq.», T. 30, magg. 1966.

Con le sue ricerche l'A. giunge alla conclusione che nella località presa in considerazione il *C. edule* è notevolmente eurihalino e può sopportare variazioni di salinità da 2,9 a 35,2‰. La sopravvivenza del mollusco è seriamente minacciata dagli uccelli marini predatori. Per quanto riguarda la crescita, l'A. ha accertato che un esemplare di 25 mm cresce 2 mm in due mesi in autunno, mentre un esemplare di 11 mm cresce, nello stesso intervallo, 5 mm. In bibliografia sono citati 2 lavori, fra i quali uno che può interessare tutti i dilettanti e collezionisti di conchiglie, per il suo carattere generale e sistematico: FIGUERAS A. Molluscos de las playas de la ria de Vigo. I. Ecologia y distribucion. Inv. pesq., V, 1956; tantopiù che essendo in lingua spagnola può essere consultato facilmente dai collezionisti italiani.

FORCART L. — Rezente Land - und Süßwassermollusken der süditalienischen Landschaften Apulien, Basilicata und Calabrien, «Verhandl. Naturf. Ges. Basel», Vol. 78, n. 1, 1965.

Interessante lavoro, logicamente in lingua tedesca, sui molluschi terrestri e d'acqua dolce della Puglia, della Basilicata e della Calabria.

GHISOTTI F. — Sul rinvenimento di due esemplari viventi di *Mitra zonata* Marryatt. «Journ. de Conch.», Vol. CIV, 1964.

L'A. riferisce sul rinvenimento di due esemplari di *M. z.* nel mare di Napoli, a profondità di 70 m. Riporta le caratteristiche morfometriche delle due conchiglie, una sicuramente femminile, l'altra (forma più slanciata) probabilmente di sesso maschile. Anche il Ghisotti considera questa specie come molto rara. Tuttavia, esistono molte altre conchiglie del Mediterraneo che si trovano con minor frequenza; ma essendo meno vistose non se ne parla.

La *Mitra zonata* è specie di profondità, e comunque pare che viva su fondali particolari, come ad esempio — per quanto mi consta — sul fondo a *Peyssonnelia polymorpha*.

Nella collezione della Stazione di Biol. Marina di Porto Cesareo non mancano gli esemplari di questa bella specie.

KARLING T. G. — *Rhodope veranyi* (Gastropoda, Euthyneura) von der Norwegischen Küste. «SARSIA», vol. 24, 1966.

In questa breve nota l'A. descrive un reperto di *Rhodope veranyi* raccolto nel mare della Staz. Biol. di Espregend (SW di Bergen) a 25 m di profondità. La specie non era mai stata prima trovata nei mari nordici, ed anche altrove è molto rara. La sua posizione sistematica non è ancora sicura.

Precedentemente questa specie era stata segnalata per Messina, Napoli, Trieste, Madeira, Alto Adriatico, costa brasiliana presso Santos, costa francese dell'Atlantico presso Roscoff. L'esemplare è lungo solo 1,5 mm. Nel Mediterraneo raggiunge i 4 mm.

KOLI L., KEYNAS K., AHO J. — Einige für Finnland neue *Pisidium*-Arten (Pelecypoda). Ann. Zool. Fennici, Vol. I, n. 1, 1964.

Per la Finlandia erano note, fino al 1964, dodici specie di *Pisidium*: *P. amnicum*, *P. henslowanum*, *P. lilljeborgi*, *P. pulchellum*, *P. ferrugineum*, *P. nitidum*, *P. subtruncatum*, *P. casertanum*, *P. obtusale*, *P. milium*, *P. moitessierianum*, *P. conventus*. Nella breve nota gli Autori aggiungono altre quattro specie: *P. pseudosphaerium*, *P. personatum*, *P. supinum*, *P. subtilestriatum*, tutte esclusivamente del territorio meridionale o sud-orientale. In bibliografia 14 lavori.

KOLI L., TURKIA E. — Ueber die Wassermol'uscken im Südteil des Saimaa-Sees in Südostfinnland. «Ann. Zool. Fenn.», V. 1, n. 2, 1964.

Descrizione ragionata dell'ambiente e dei molluschi viventi nella parte meridionale del grande lago Saimaa. L'elenco comprende 32 specie dei generi: *Marstoniopsis*, *Valvata*, *Physa*, *Lymnaea*, *Myxas*, *Planorbarius*, *Planorbis*, *Anisus*, *Bathyomphalus*, *Gyraulus*, *Hippeutis*, *Acroloxus*, *Anodonta*, *Musculium*, *Pisidium*, fra i quali le specie *Valvata sibirica*, *Myxas glutinosa*, *Bathyomphalus contortus*, *Anodonta piscinalis*, *Pisidium casertanum*, ecc. In bibl. 13 lavori.

Giulio Cesare Melone

I CEFALOPODI

Rappresentano il gruppo più evoluto e specializzato dell'intero *phylum* dei *Mollusca*.

Il corpo è distinto in un capo ed un tronco il quale comprende la porzione viscerale ed è avvolto dal mantello. Il piede è trasformato in due strutture particolari: l'*imbuto* ed i *tentacoli*.

Il primo, situato in posizione ventrale, è un vero e proprio propulsore a reazione, in quanto, espellendo con le sue contrazioni l'acqua contenuta nella cavità palleale, permette all'animale di spostarsi nell'elemento liquido, talora anche con notevole velocità.

I tentacoli, disposti a corona attorno alla bocca, sono provvisti, sulla faccia interna, di ventose e fungono da organo di cattura e di locomozione; il loro numero varia da otto, nel comune polpo, ad una novantina nel *Nautilus*. Nei Decapodi c'è un paio di tentacoli particolari, cilindrici e sprovvisti di ventose tranne che in una espansione terminale (*braccia tentacolari*).

Non tutti i Cefalopodi hanno conchiglia e questa può essere di diversi tipi. Nei Tetrabranchiati attuali (gen. *Nautilus*) si rinviene una conchiglia esterna avvolta a spirale, simmetrica rispetto al piano mediale dell'animale e caratterizzata da una serie di concamerazioni separate da setti ed attraversate tutte da un tubo anch'esso a spirale; questo contiene il *sifone*, un'appendice che si diparte, posteriormente, dall'animale il quale alloggia nella camera più grande, cioè quella terminale.

La conchiglia dei Dibranchiati, quando è presente, è più o meno ridotta e ricoperta dal mantello. Può avere strutture diverse: una lamina dorsale di sostanza organica (*proostraco*) su cui sono inscrite obliquamente delle lamelle calcaree, come nel gen. *Sepia*; il solo proostraco a forma di penna (*gladio*), come nel gen. *Loligo*, oppure una serie di concamerazioni disposte a spirale come nel gen. *Spirula*.

Conchiglia speciale è quella della femmina dell'*Argonauta* e per la sua funzione (protezione delle uova), per cui ha valore di *ooteca* o *conchiglia nidamentale*, e per il fatto che non è secreta dal mantello, ma dalle espansioni delle due braccia superiori.

L'apparato digerente inizia con la bocca, posta al centro della corona di tentacoli e munita di mascelle cornee o di una radula. Seguono l'esofago, il gozzo, lo stomaco e l'intestino che termina con l'ano nella cavità palleale, alla base dell'imbuto. Al tubo digerente sono annesse le ghiandole salivari, l'epato-pancreas e la *tasca del nero*, una ghiandola che sbocca nell'ultimo tratto dell'intestino e il cui secreto viene espulso per intorbidare l'acqua a scopo difensivo.

L'apparato circolatorio comprende il cuore, con un ventricolo e 2 o 4 atri a seconda del numero di branchie, ed un sistema di vasi arteriosi e venosi. Il sangue arterioso, proveniente dalle branchie, giunge al cuore e di qua passa ai vari organi tramite l'*aorta*, che si diparte dal ventricolo in direzione cefalica, l'*arteria viscerale* e l'*a. genitale*. Il sangue venoso proveniente dai vari organi giunge alle branchie, attraverso la *vena cava*, grazie all'azione pulsante dei *cuori branchiali*, intercalati prima delle branchie stesse. Queste hanno struttura pennata e prendono il nome di *ctenidi*; sono due nei Dibranchiati e quattro nei Tetrabranchiati.

L'apparato escretore consta di uno o due paia di reni che comunicano con la cavità pericardica e sboccano all'esterno con i *dotti renopericardici*.

Il sistema nervoso è più complesso che negli altri molluschi: consta di *gangli cerebrali* posti nel capo e collegati coi *gangli ottici*, i *g. boccali*, i *g. brachiali* e i *g. pleuro-viscerali*, situati questi ultimi attorno all'esofago. Dai *g. pleuro-viscerali* si dipartono i *nervi palleali*, che terminano nei *gangli stellati* posti nel mantello, ed i *nervi viscerali* che si dirigono ai visceri ove sono altri gangli.

Nel capo sono situati vari organi sensitivi: statici, tattili, olfattori e gustativi, oltre naturalmente, agli occhi. Questi sono particolarmente interessanti per la loro struttura: sono, infatti, simili a quelli dei Vertebrati ma *eversi*, cioè con le terminazioni sensitive delle cellule visive rivolte verso la pupilla.

La pelle dei Cefalopodi è ricca di *cromatòfori*, cellule pigmentate capaci di dilatarsi o di contrarsi in seguito a stimoli nervosi: questo spiega, per es., le capacità mimetiche della seppia e del polpo. I Cefalopodi abissali, poi, sono generalmente dotati di *organi luminosi* o *fotòfori*.

Per quanto riguarda il sesso, i Cefalopodi sono animali

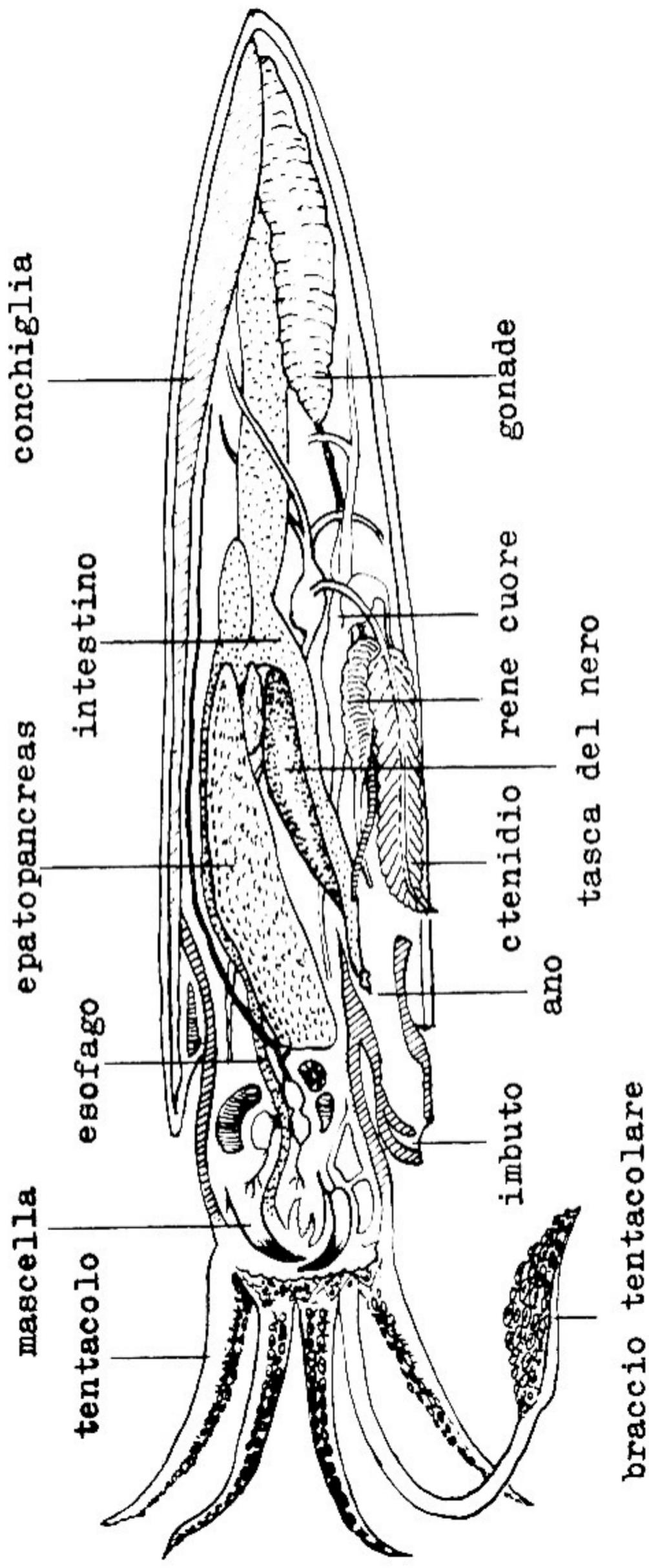


FIG. 1 - Anatomia schematica di un Cefalopodo.

gonocorici, cioè hanno sessi separati, e spesso presentano dimorfismo sessuale: questo si può vedere, per es., in *Argonauta* ove il maschio è più piccolo della femmina e sprovvisto di conchiglia nidamentale.

Lo sviluppo è diretto: dalle uova nascono individui simili agli adulti.

Infine ricordiamo che i Cefalopodi sono tutti animali marini e predatori e ad essi appartiene anche il più grande invertebrato conosciuto: l'*Architeuthis princeps*, detto «calamaro gigante», il quale raggiunge la lunghezza di 16 metri, di cui 10 spettano ai tentacoli.

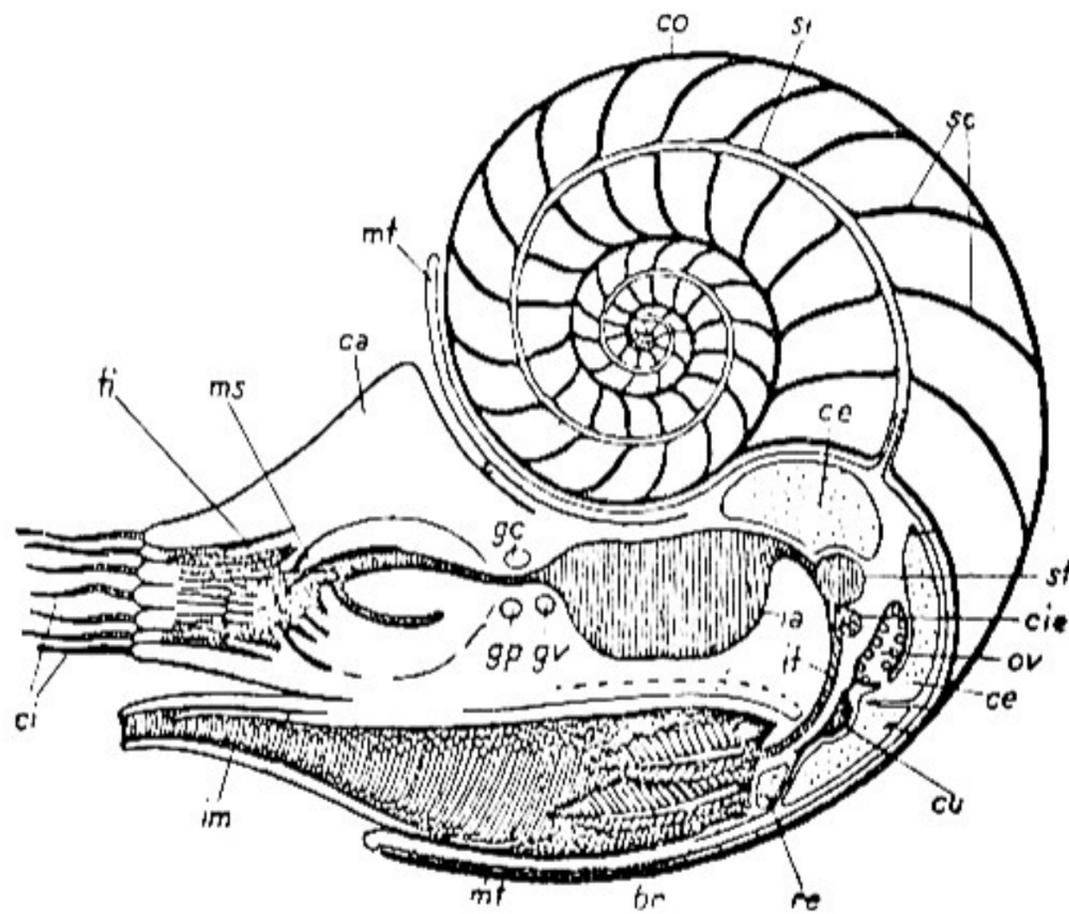


FIG. 2 - Sezione mediana schematica di *Nautilus*
 br, branchie; ca, capo; ce, celoma; ci, cirri; cie, cieco;
 co, conchiglia; cu, cuore; gc, ganglio cerebrale; gp, gan-
 glio pedale; gv, ganglio viscerale; ia, intestino anteriore;
 im, imbuto; it, intestino terminale; ms, mascella supe-
 riore; mt, mantello; ov, ovario; re, rene; sc, setti della
 conchiglia; si, sifone; st, stomaco; ti, tentacoli interni.

2 - I MOLLUSCHI DELLE LAGUNE

Lungo le coste basse, quando l'apporto di materiale terri-
geno ad opera dei fiumi è ingente, spesso il gioco delle correnti
litoranee edifica dei cordoni che riescono ad isolare bracci di
mare più o meno estesi. Si formano così stagni costieri, bassi-
fondi e lagune: ambienti in cui salinità delle acque, tempera-
tura e condizioni chimico-fisiche in genere, assumono valori va-
riabili in intervalli molto ampi e sono quindi, sotto molti aspetti,
poco favorevoli allo sviluppo della fauna bentonica.

Nell'Alto Adriatico l'ambiente lagunare è molto esteso e
prendiamo come esempio la notissima laguna veneta e le inte-
ressanti associazioni faunistiche che la abitano, già studiate da
diversi Autori. La laguna è costituita da vaste aree a scarsissima
profondità, spesso ricoperte da vegetazione, solcate da una fitta
rete di canali che comunicano con il mare aperto con alcune
bocche. Attraverso queste, in relazione alle fasi della marea, av-
viene un intenso scambio di acqua tra il mare e la laguna con
formazione di correnti che, da un lato, apportano acque fresche,
ossigenate e ricche di plankton, dall'altro asportano i rifiuti e
il materiale detritico impedendo l'interramento completo del ba-
cino.

Attraverso i canali penetrano logicamente in laguna i mol-
luschi che vivono sui fondi sabbiosi costieri, tuttavia poche sono
le specie di mare aperto che riescono a prosperare ugualmente
anche in laguna.

Pensiamo di risalire idealmente un canale lagunare, dal ma-
re verso la terraferma. La prima specie che incontriamo è la
Clausinella (Chamelaea) gallina L. (= *Venus gallina*) * sostituita
verso l'interno da *Polititapes aureus* Gmelin e quindi da *Cyclope
neritea* L. (= *Cyclonassa neritea* L.) accompagnate dal gastero-
pode *Hima mammillata* Risso. Queste sono tutte specie di mare
aperto, evidentemente molto resistenti, che riescono ad adattarsi
e sopportare le condizioni ambientali sfavorevoli. Quando la sa-
linità raggiunge valori molto bassi anche queste scompaiono la-

* Per la nomenclatura specifica mi riferisco a: COEN G. 1937 -
Nuovo saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum. R. Com.
Talass. It., Venezia, Mem. CCXL, pp. 1-173. tt. 1-10.

sciando il posto a specie prettamente lagunari come *Cerastoderma lamarcki* Reeve e *Scrobicularia plana* Da Costa (= *S. piperata* L.) Il *Cerastoderma* si rinviene in massa anche alle foci dei fiumi mentre la *Scrobicularia* richiederebbe salinità bassa ma, in un certo modo, costante.

I bassifondi e le paludi, ambienti cioè ancora meno favorevoli per le intense variazioni di salinità e temperatura, spesso anche soggetti a periodiche emersioni e sommersioni in rapporto alle fasi di marea, sono anch'essi abitati da molluschi. Essi riescono a resistere alle basse maree trattenendo una certa quantità di acqua all'interno delle loro valve o nei fori in cui vivono infossati (Bivalvi) oppure chiudendo ermeticamente la conchiglia mediante l'opercolo (Gasteropodi).

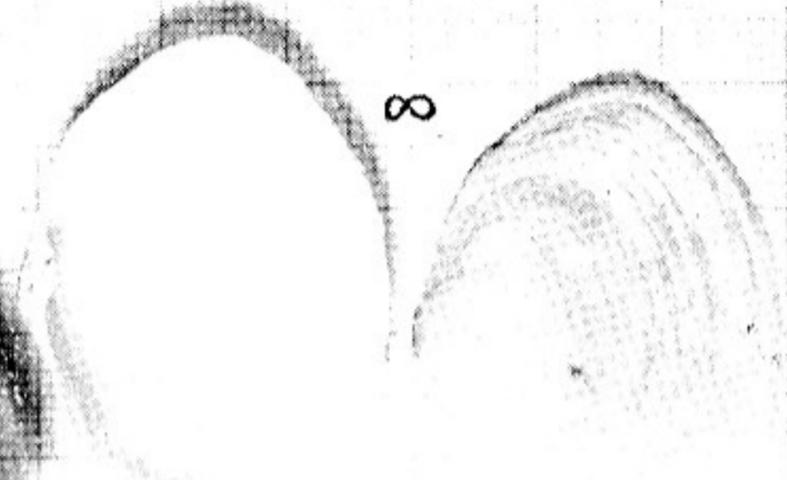
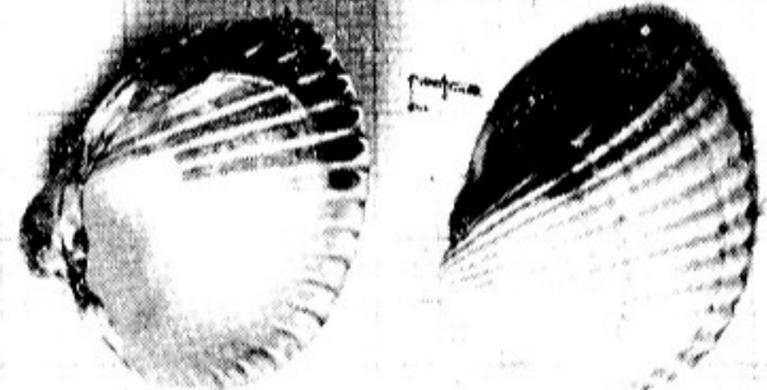
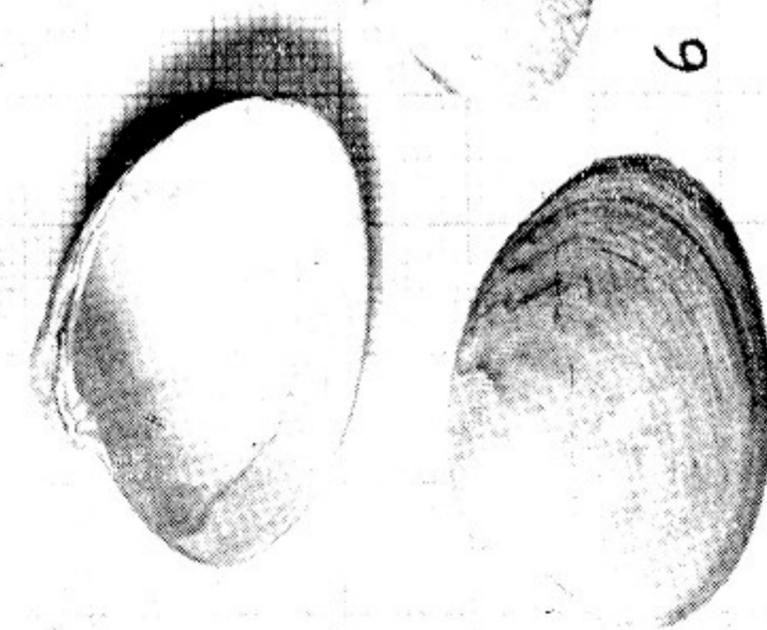
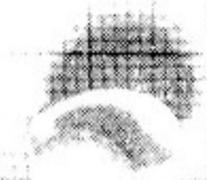
Ad eccezione della *Chamelaea gallina* L. che raramente si rinviene un po' lontano dal mare aperto, i bassifondi sono abitati da animali che prosperano nei canali, cui si aggiungono altri come diverse specie di *Gibbula*, *Vulgocerithium vulgatum* Brug., *Bittium reticulatum* Da Costa, *Haminea hydatis* L., *Nucula nucleus* L., *Loripes lacteus* L., *Gastrana fragilis* L., ecc.

Per chiudere il quadro delle popolazioni lagunari accenniamo ancora ad insediamenti particolari di animali che necessitano per il loro sviluppo di un substrato rigido e che si rinvengono perciò attaccati ai massi delle dighe o alle briccole (serie di pali infissi che segnano i canali navigabili). Si tratta essenzialmente dei diffusissimi *Mytilus galloprovincialis* Lam., del *Mantellum inflatum* Chemn. e di alcune specie di *Chlamys*.

Le popolazioni malacologiche indicate per la laguna veneta, sono da considerarsi tipiche per ogni ambiente similare caratterizzato da salinità basse e variabili, forti sbalzi di temperatura, scarsa profondità, ecc.

Lo scrivente stesso ha infatti raccolto nel lago di Varano (Foggia) oltre a *Mytilus*, di cui vi sono grandi colture, grandi quantità di *Cerastoderma lamarcki* Reeve, *Scrobicularia plana* Da Costa, *Hima mammillata* Risso e *Haminea hydatis* L.: tutte forme cioè prettamente lagunari e strettamente legate a questo tipo di ambiente.

1 - *Cyclope neritea* (= *Cyclonassa neritea*); 2 - *Hima mammillata* (= *Nassa reticulata*); 3 - *Vulgocerithium vulgatum* (= *Cerithium vulgatum*); 4 - *Bittium reticulatum*; 5 - *Haminea hydatis*; 6 - *Polititapes aureus* (= *Tapes aureus*); 7 - *Cerastoderma lamarcki* (= *Cardium lamarcki*); 8 - *Scrobicularia plana*; 9 - *Nucula nucleus*; 10 - *Gastrana fragilis* (= *Leda fragilis*).



Dario A. Franchini

I MURICI DEL MEDITERRANEO

Illustrazioni di Attene Silvana

Queste conchiglie formano una delle più interessanti famiglie che vivono nei mari. Sono facilmente rinvenibili anche nei depositi fossiliferi e hanno già gli stessi caratteri dei rappresentanti attuali, conchiglia allungata, ornata di tubercoli, di spine, di cordoni, peristoma ovale, labbro interno talvolta provvisto di piccoli dentini, canale sifonale piuttosto allungato.

Questa identità somatica tra gli attuali e gli esemplari fossili ha portato alcune discordanze tra gli studiosi per la classificazione, o meglio per la distinzione tra specie affini.

L'habitat tipico di questi animali, prevalentemente notturni, è sulle rocce, nelle fessure (dove riescono ad infilarsi, e ad uscirne, in barba alle loro bellissime ma a volte scomode spine), sulle gorgonie (per alcune specie molto piccole) o sulle spugne.

Sono animali voracissimi, che si nutrono di altri molluschi cui perforano la conchiglia imprimendo un movimento elicoidale alla radula; le parti molli della vittima vengono così triturate ed asportate.

I caratteri sessuali sono separati, le uova, dopo la fecondazione, vengono deposte in una guaina cornea d'aspetto variabile secondo le specie e attaccate alle rocce o a frammenti di conchiglie.

Tutti i murici sono forniti di opercolo corneo.

La famiglia, appartenente alla Classe *Gastropoda*, Sottoclasse *Prosobranchia*, Ordine *Neogastropoda* (*Stenoglossa* secondo altri Autori), stirpe *Muricacea*, è presente nel Mediterraneo con vari generi e sottogeneri, dei quali viene data qui sotto una tabella indicativa.

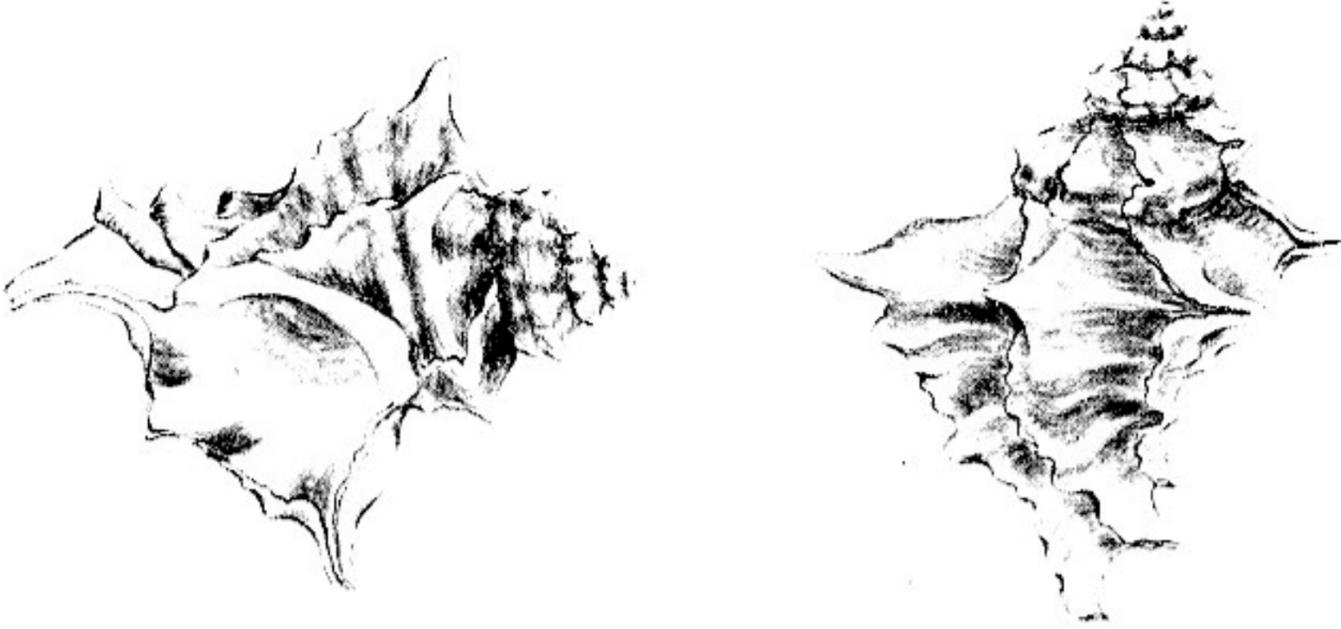
Genere : *Murex*, Linneo 1758, con i sottogeneri:

— *Truncularia*, Monterosato 1917, con canale sifonale corto e deviato rispetto all'asse della conchiglia, coste angolose piuttosto che spinose, ampio peristoma.

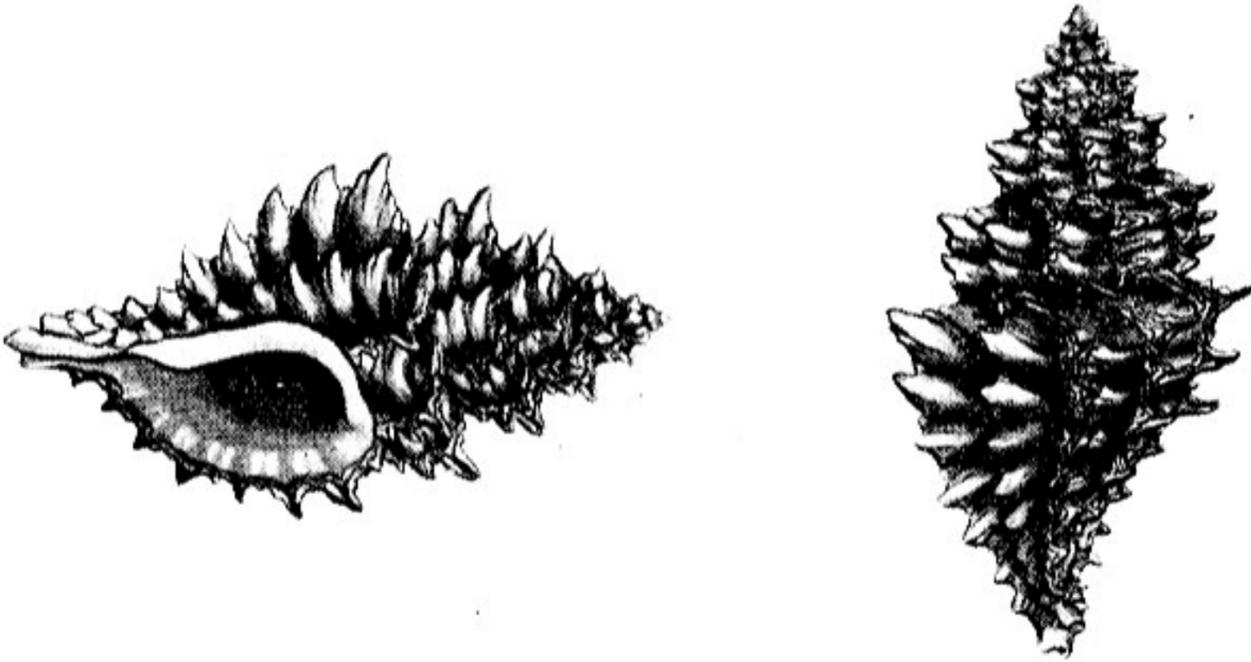
— *Murex* s. s. (Sezione *Bolinus*, Push 1827) canale sifonale piuttosto lungo, numerose spine per varice.

Genere : *Trophon*, Montfort 1810, varici regolarmente spaziate.

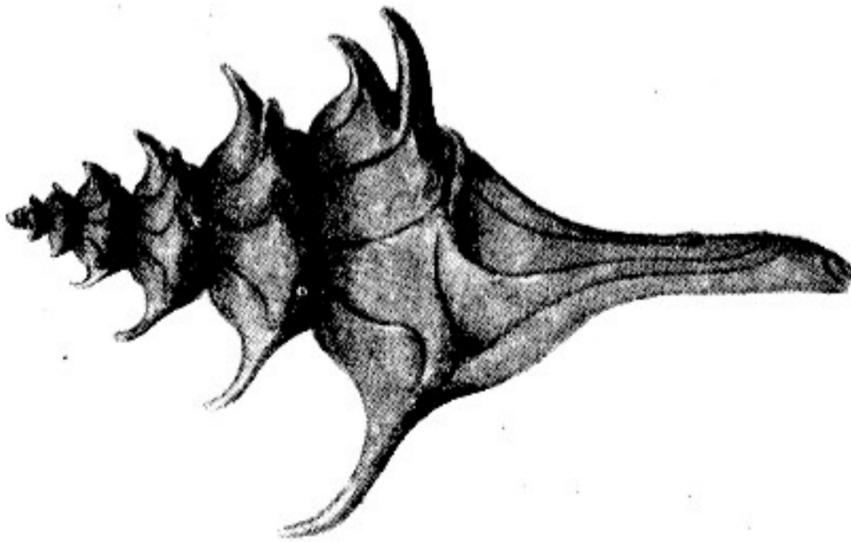
Genere : *Typhis*, Montfort 1810 (Sezione *Typhinellus*, Jousseau-



Murex (Truncularia) trunculus



Trophon (Trophonopsis) muricatus



Trophon (Pagodula) carinatus

me, 1880) spine tubolari su, o tra, le varici, l'ultima si apre verso l'interno dell'apertura.

Genere : *Muricidea* (Swainson) Mörch 1852, conchiglie generalmente piccole, ornamentazione abbastanza variabile; canale sifonale generalmente chiuso, peristoma ben definito.

Genere : *Thais* Röding 1798, con i sottogeneri:

— *Thais* s. s. (sezione *Stramonita*, Schumacher 1817) labbro liscio o dentellato ma non regolarmente; opercolo diverso dal solito tipo (Cfr. in figura *T. haemastoma*)

Genere : *Tritonalia*, Fleming 1828, con i sottogeneri:

— *Ocinebrina*, Jousseume 1880.

— *Hadriana*, Bucquoy, Dautzenberg, Dollfus 1882: conchiglia fusiforme, canale sifonale allungato, ornamentazione a costolature basse e lamellose.

— *Tritonalia* s. s.; conchiglia molto variabile ma caratterizzata da varici assiali assai vistose, peristoma ovale, canale sifonale chiuso.

Ed ecco qui di seguito alcune note illustrative sulle specie di questa famiglia rappresentate nelle acque del Mediterraneo. *Murex* (*Truncularia*) *trunculus*, Linneo: specie comunissima e ben definita, conchiglia variabilissima a tal punto che non è facile elencare delle varietà a caratteri differenziali ben definiti. Habitat: zona litorale, fondi fangosi e rocciosi. L'esemplare raffigurato è stato raccolto a Capraia a 12 m. di profondità in una fessura della roccia.

Murex (*Bolinus*) *brandaris*, Linneo: anche questa è una specie assai comune, che non ha cambiato nome da Linneo ai nostri giorni, caratterizzata da due ordini di tubercoli.

Interessanti sono le varietà ex forma:

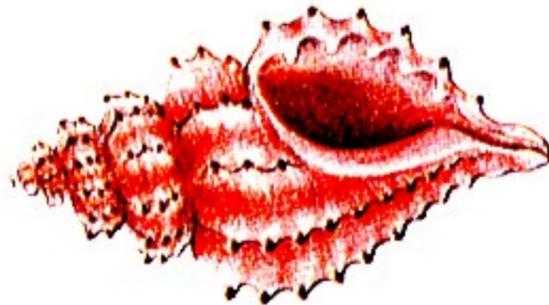
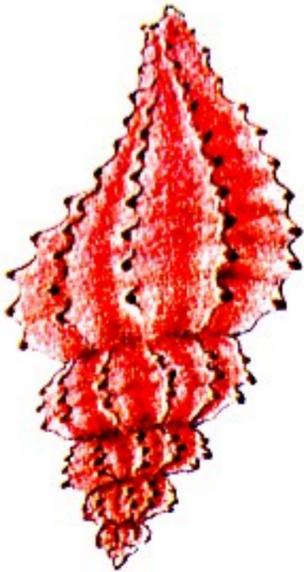
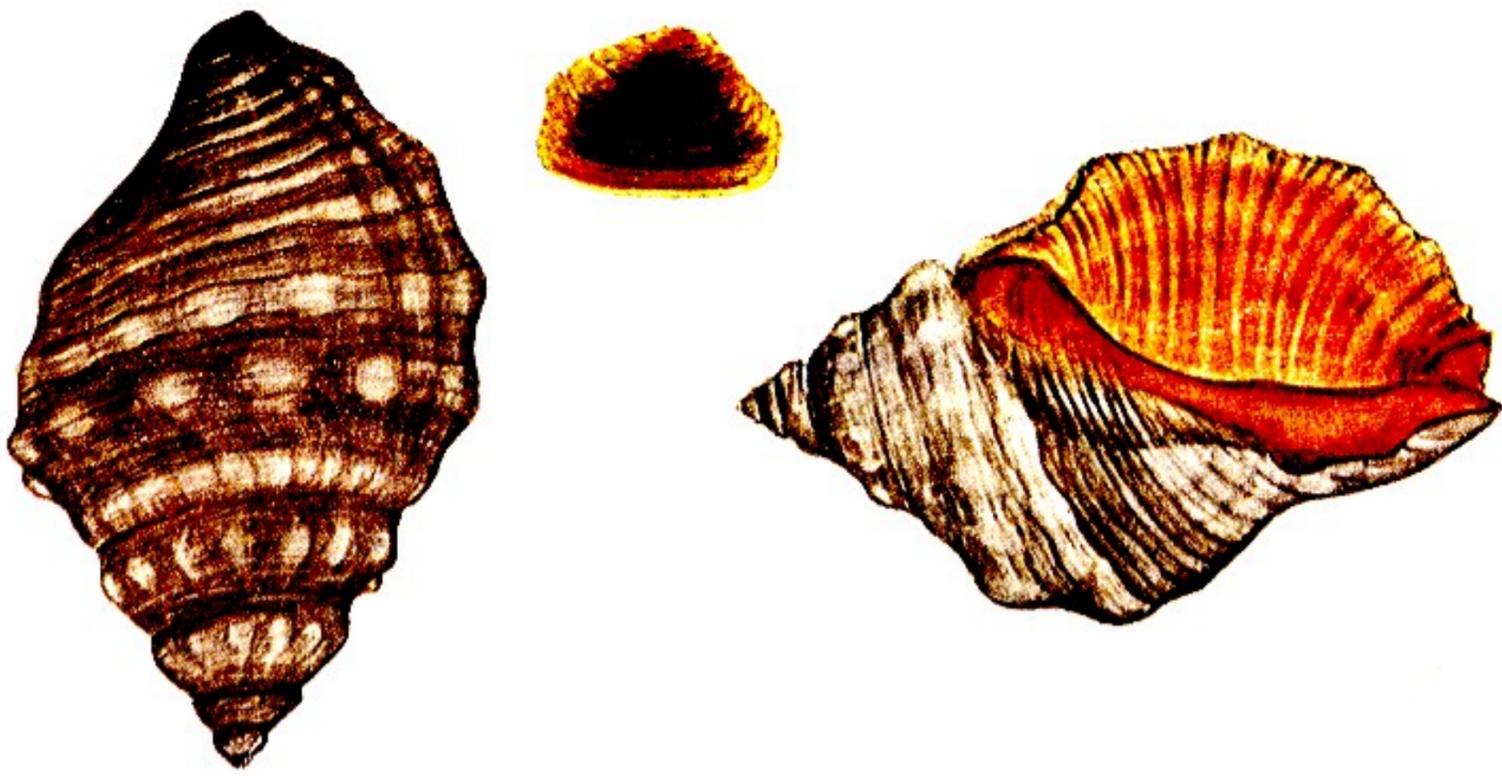
— *trispinosa*, a tre ordini di tubercoli.

— *coronata*, Risso: ad un solo ordine di spine. Rara ovunque.

— *rudis*, Michelotti: a tubercoli eclissati. Rara ovunque.

Anche per questa specie l'habitat è nella zona litorale, sui fondi fangosi o rocciosi.

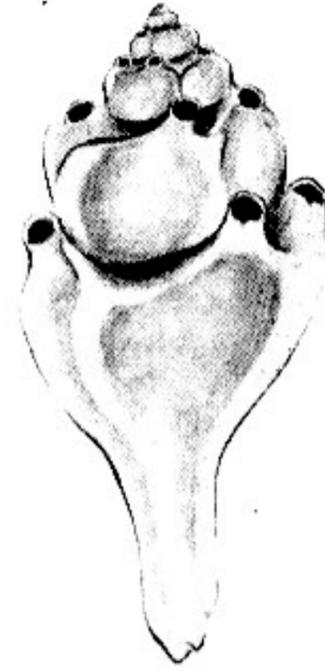
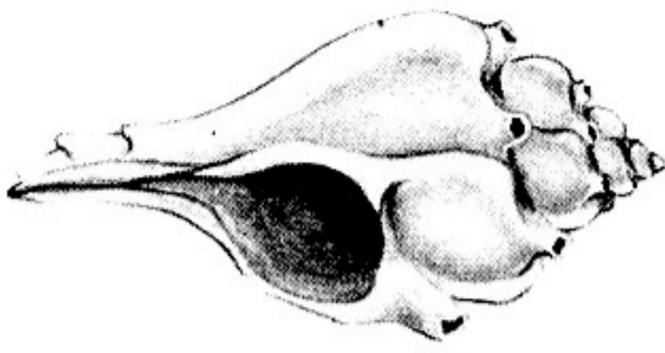
Trophon (*Trophonopsis*) *muricatus*, Montagu: conchiglia allungata, di forma turricolata, canale anteriore diritto, ornamentazione consistente in molteplici varici assiali lamellose e regolari. Colorazione grigio-giallastra o rosata. Lunghezza 12-



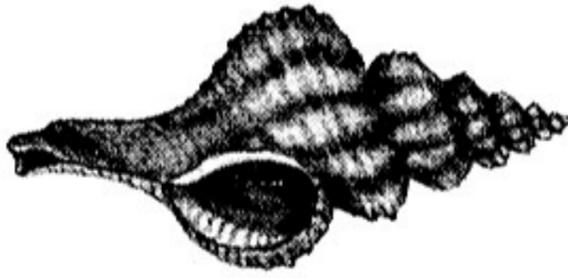
Dall'alto in basso: *Thais (Stramonita) haemastoma*, con opercolo; *Tritonalia (Tritonalia) erinacea cingulifera*; *Tritonalia (Ocinebrina) corallina*.

Tavola gentilmente offerta dalla Libreria Adriatica - Bari

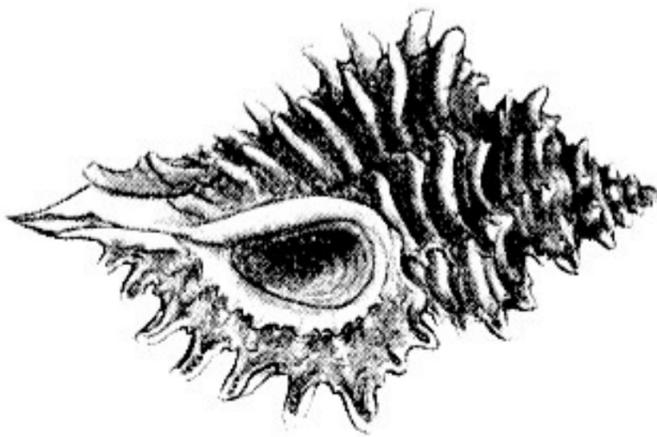
- 18 mm. Habitat a laminarie ed alghe coralline. L'esemplare raffigurato è stato raccolto, privo dell'animale, a Capraia in località punta della Civitata, a 35 m di fondo. Piuttosto rara, *Trophon (Trophonopsis) barvicensis*, Johnston: pochissime informazioni su questa specie molto rara. Conchiglia spinosa di lunghezza variabile dai 12 ai 18 mm. Colorazione grigia. Habitat: a laminarie ed alghe coralline.
- Trophon multilamellosus*, Philippi: la presenza di questa specie appare assai incerta, in quanto non si hanno notizie di nuovi rinvenimenti da moltissimi anni a questa parte. Habitat: zona abissale.
- Trophon (Pagodula) carinatus*, Bivona: conchiglia graziosissima, ornata di varici assiali generalmente assai pronunciate. L'ornamentazione è però piuttosto variabile e, per questa ragione, sono state create numerose varietà ex forma. L'habitat tipico di questa specie è nella zona delle alghe coralline. L'esemplare raffigurato proviene dall'isola d'Elba, ma mi è ignota la precisa località.
- Typhis (Typhinellus) sowerbyi*, Broderip: conchiglia interessantissima ornata di spine tubolari poste all'estremità delle varici. Peristoma rotondo piuttosto piccolo. Non comune nella zona delle laminarie.
- L'esemplare raffigurato — gentilmente prestato dalla sig.ra Paccagnella di Bologna — è stato raccolto privo dell'animale a Siracusa.
- Muricidea blainvillei*, Payraudeau: conchiglia assai comune, fortemente striata, canale sifonale molto corto; colorazione bruna. Lunghezza fino a 20 mm.
- Muricidea inermis*, Philippi: molto somigliante al *M. blainvillei*, se ne differenzia tuttavia per la lunghezza della conchiglia (sempre più piccola), per le varici ed i cordoni che formano al loro incontro delle spine corte e mutiche, per il canale sifonale più largo e più corto. L'insieme di questi caratteri la fa considerare non una varietà, ma una specie a sè stante.
- Muricidea diadema*, Aradas e Benoit: specie rarissima a proposito della quale mi è impossibile dare notizie esatte. L'unico esemplare a me noto si trova nella collezione dell'ing. Priolo. Habitat: zona abissale.
- Thais (Stramonita) haemastoma*, Linneo: conchiglia molto comune, grande, ornata di cordoni decorrenti e tubercoli, co-



Typhis (Typhinellus) sowerbyi



Tritonalia (Hadriania) brocchii



Tritonalia (Tritonalia) erinacea tarenina

lorazione grigiasta, bocca larga di un bel colore arancio. L'esemplare raffigurato è stato raccolto a Portofino, in pochi metri d'acqua, su fondo pietroso.

Tritonalia (Ocinebrina) corallina, Scacchi: conchiglia piccola (6-8 mm) di colore rosso corallo, ornata di strie trasversali; negli esemplari giovani si nota una ornamentazione nera sulla estremità delle varici.

Habitat: a laminarie e ad alghe coralline; spesso si trova sulle spugne, ma non è facile vederla a causa delle piccole dimensioni. L'esemplare raffigurato è stato pescato a Praiano.

Tritonalia (Ocinebrina) edwardsi, Payraudeau: conchiglia abbastanza comune, di piccole dimensioni, biancastra, caratterizzata da due bande longitudinali brune, peristoma ovale, bianco sul labbro e viola verso l'interno.

Tritonalia (Ocinebrina) hybrida, Aradas e Benoit: questa specie differisce dalla *edwardsi* per la forma e la scultura delle coste e per le spine di cui è fornita.

Habitat: zona delle coralline, molto rara.

Tritonalia (Ocinebrina) cyclopus (Benoit) Monterosato: conchiglia assai piccola, allungata, cordoni decorrenti spazati, colorazione cornea. Lunghezza da 10 a 12 mm.

Habitat: zona litorale. Non comune.

Tritonalia (Hadriana) brocchii, Monterosato: conchiglia fusiforme, con canale chiuso e piuttosto lungo, ornata di costolature basse e lamellose. Colorazione rossastra, non comune. Habitat: si trova quasi sempre sulle spugne.

L'esemplare raffigurato è stato raccolto a Capraia, su una spugna, a circa 20 m di profondità.

La specie *Tritonalia (Hadriana) brocchii*, Monterosato presenta le seguenti sinonimie:

1814 *Murex craticulatus* Brocchi

1877 *Trophon brocchii* Monts.

1884 *Hadriana brocchii* Monts.

La denominazione di *Hadriana brocchii* è usata in sostituzione della pur precedente *Hadriana craticulata* (Brocchi), onde evitare confusioni con una specie tropicale del genere *Latirus*: *Latirus craticulatus*, Linneo (Taki I.: Illustrated Handbook of Shells of Japan Isl. plate 100, fig. 2 1954).

La denominazione attuale è accettata anche dal Thiele: Handbuch der syst. Weichtierkunde, vol. I, p. 299.

Tritonalia (Tritonalia) erinacea, Linneo: conchiglia comunissima e polimorfa; fortemente striata trasversalmente e sormontata da varici elevatissime e foliacee. Canale chiuso. Importanti le varietà:

— *tarentina*, Lamarck: differisce dal tipo perchè sempre più piccola, a varici meno sviluppate e con l'intervallo fra le coste decorrenti munito di un cordone squamoso ben marcato. L'esemplare raffigurato è stato raccolto a La Spezia (Isola del Tino) in pochi metri d'acqua, su fondo roccioso.

— *cingulifera*, Lamarck: priva di espansioni foliari. E' caratterizzata da un cordone longitudinale ben marcato. Vive infossata nel fango. L'esemplare raffigurato è stato raccolto al limite della laguna di Chioggia.

Tritonalia (Tritonalia) scalarina, Bivona: peristoma leggermente denticolato, canale aperto, coste lamellose con la stessa disposizione delle Scalarie. Specie assai rara.

Habitat: a laminarie e ad alghe coralline.

Giovanni Piccione

CONTINUIAMO IL DISCORSO SULLE PINNE

Nel numero 3 (Marzo 1966) di questo Notiziario, il Signor VLADIMIRO CALZONE, raccontando la sua disavventura con una vespa ed una perla di una *Pinna squamosa*, diede qualche notizia sulla classificazione della stessa e sulle Pinne del Mediterraneo; notizie, del resto, tratte dalla «*Guida alla fauna marina costiera del Mediterraneo*» del Prof. W. LUTHER e del Dr. K. FIEDLER, in cui è detto che «oltre la grande *Pinna squamosa* si può osservare nelle acque più profonde un'altra specie più piccola, a valve sottili e tronche superiormente (*Pinna pectinata*)». Ho fatto questa necessaria premessa perchè da allora nessuno dei lettori del Notiziario ha discusso tale affermazione, per cui ritengo sia stata accettata da tutti.

Ma veniamo al punto: l'estate scorsa, nel mese di luglio, io ebbi la fortuna di reperire nello Stretto di Messina, lungo la costa calabra, a circa 7 metri di profondità, su un fondo con alghe più ciottoloso che roccioso, incuneata fra due sassi di

una certa mole, una *Pinna* viva; una *Pinna* diversa da quelle conosciute e per giunta in un tratto di mare che ormai da parecchi anni son solito ripulire di qualsiasi specie di mollusco o conchiglia che cade sotto la mia osservazione.

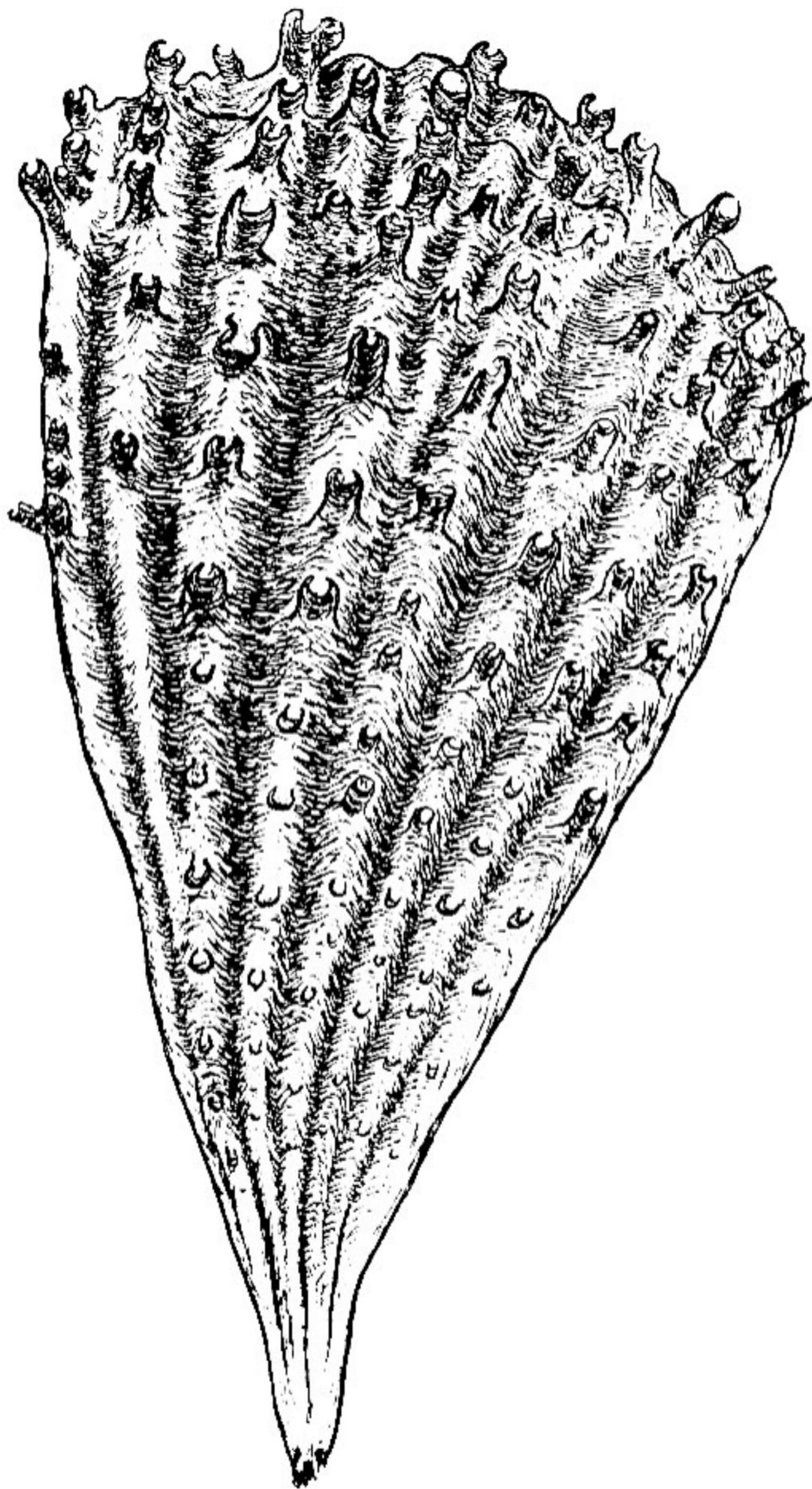
L'esemplare è lungo cm 22,5 e largo cm 12 verso l'estremo posteriore; presenta 8 coste radianti piuttosto marcate su cui, a distanza quasi regolare di un cm circa, si erigono delle estroflessioni tubulari che seguono la linea della crescita e la cui altezza è cm 2 circa all'estremità posteriore, mentre sono appena accennate nella parte anteriore. Il colore è grigiastro, madreperlaceo anteriormente e rosso bruno con tendenza a schiarirsi posteriormente. Internamente è di colore rosso bruno. I margini laterali si riuniscono in una linea quasi retta dall'estremità anteriore, all'estremità posteriore.

Naturalmente mi sono preoccupato di determinarne la specie e quindi ho cercato di documentarmi.

Su «Mondo Sommerso» ho letto che nel Mediterraneo esistono la *P. nobilis* (L) o *P. squamosa* (Lam.), la *P. Pernula* (Chemn.) e la *P. truncata* (Phil.); W. WEBB, nel suo «*Handbook for Shell Collectors*», parla solo di una *P. sacrata* della Nuova Caledonia; su «Conchiglie» del Prof. CONCI e del Dr. GHISOTTI viene attribuita al Mediterraneo, oltre la *P. nobilis* e la *P. pectinata*, la *P. rudis* che ha una certa qual somiglianza con il mio esemplare; su «Conchiglie» di R. TUCKER ABBOTT, ed. Mondadori, si parla di *P. nobilis* e di una «*Atrina rigida*» di cui non viene riferita la località di ritrovamento, ma il cui disegno è somigliantissimo al mio esemplare; ed infine E. ROGERS, nel suo «*The Shell Book*», parla, insieme alle altre Pinne, di un unico esemplare di *Pinna* o *Atrina oldroydii* (Dall) catturato vivo a Long Beach, in California. A questo punto mi chiedo quale specie di *Pinna* il mio esemplare rappresenti e, pertanto, accludo un disegno della stessa con la speranza che qualcuno possa chiarire i miei dubbi.

Post-scriptum - Allorchè avevo già terminato la stesura del presente articoletto, l'Ing. O. PRIOLO, da me a suo tempo interpellato, mi ha gentilmente fornito la seguente classificazione: «*Pinna Philippi*, Maravigna, specie singolare a caratteri ben definiti, che non è comune nei golfi di Catania e di Siracusa. Molto somigliante alla *Pinna rudis*, con la quale viene spesso confusa».

Ritengo comunque interessante partecipare ai lettori di questo Notiziario il presente ritrovamento, ed i dubbi che esso ha in me sollevato.



Esemplare di *Pinna* sp. raccolta nello stretto di Messina nel luglio 1966. 2/3 della grandezza naturale.

APPUNTI SULLA FAMIGLIA *CYPRAEIDAE*

Se le attuali conoscenze di anatomia e fisiologia dei molluschi formassero già parte integrante delle tradizioni culturali dei popoli primitivi, invece di costituire una recente conquista delle Scienze biologiche, esisterebbe certamente qualche isola beata dei Mari del Sud ove si narrerebbe pressappoco la seguente leggenda.

Allorquando gli Dei del Mare radunarono i rappresentanti del phylum Mollusca, dai quali per evoluzione sarebbe poi derivata ogni specie futura, e chiesero loro quali caratteristiche comuni ciascuno desiderasse conservare alla propria discendenza, tutti i proto-molluschi fecero a gara per esprimere desideri stravaganti e ambiziosi. Così il Murice e lo Spondilo chiesero fantastiche terminazioni spinose; il Cono insistè per la perfetta geometria delle sue spire; la Chlamis volle le sue valve adorne dei più smaglianti colori... Solo la Ciprea, con fare sornione, disse di accontentarsi di due espansioni laterali del mantello, che arrivassero a ricoprire quasi totalmente la sua conchiglia.

Gli Dei del Mare sorrisero a questa richiesta apparentemente così modesta, e furono lieti di accontentare la Ciprea perché sapevano che da tale scelta sarebbero nate creature stupende fra tutte quelle adibite ad arricchire la loro meravigliosa dimora .

Uscendo dalla metafora, tutti sanno infatti che le Cipree debbono proprio a questo raro privilegio — condiviso tra i gasteropodi prosobranchi solo dalle olive e da qualche voluta — la popolarità ed il favore di cui godono presso gran parte dei collezionisti.

La protezione offerta dalle espansioni palleali per la maggior parte dell'esistenza (1) rende infatti la superficie della con-

(1) Solo quando l'animale è irritato o spaventato si ritrae completamente all'interno del guscio. L'affermazione contenuta a pag. 51 del manualetto « *Conchiglie* » edito da Mondadori (1966) è pertanto dovuta ad un banale errore di stampa e dovrebbe suonare così: « *Se qualcuno l'irrita, il suo mantello si contrae e scopre la sua conchiglia brillante* ».

chiglia particolarmente levigata, lucente e porcellanacea (2). Ciò a causa della continua deposizione di nuovo materiale calcareo sulla superficie esterna della conchiglia, sotto forma di straterelli sovrapposti e perfettamente aderenti l'uno all'altro, privi di discontinuità ottiche e perciò dotati di un elevato potere riflettente, quasi speculare.

Questo materiale calcareo di continua neoformazione viene spesso impropriamente indicato come « smalto » (*enamel* dagli Autori di lingua inglese) mentre in realtà niente ha a che vedere con le sostanze comunemente indicate da tale denominazione. Laddove esso forma degli accumuli particolari di un certo spessore, come nella zona di passaggio fra la base ed i fianchi della conchiglia, esso prende il nome di « callo ».

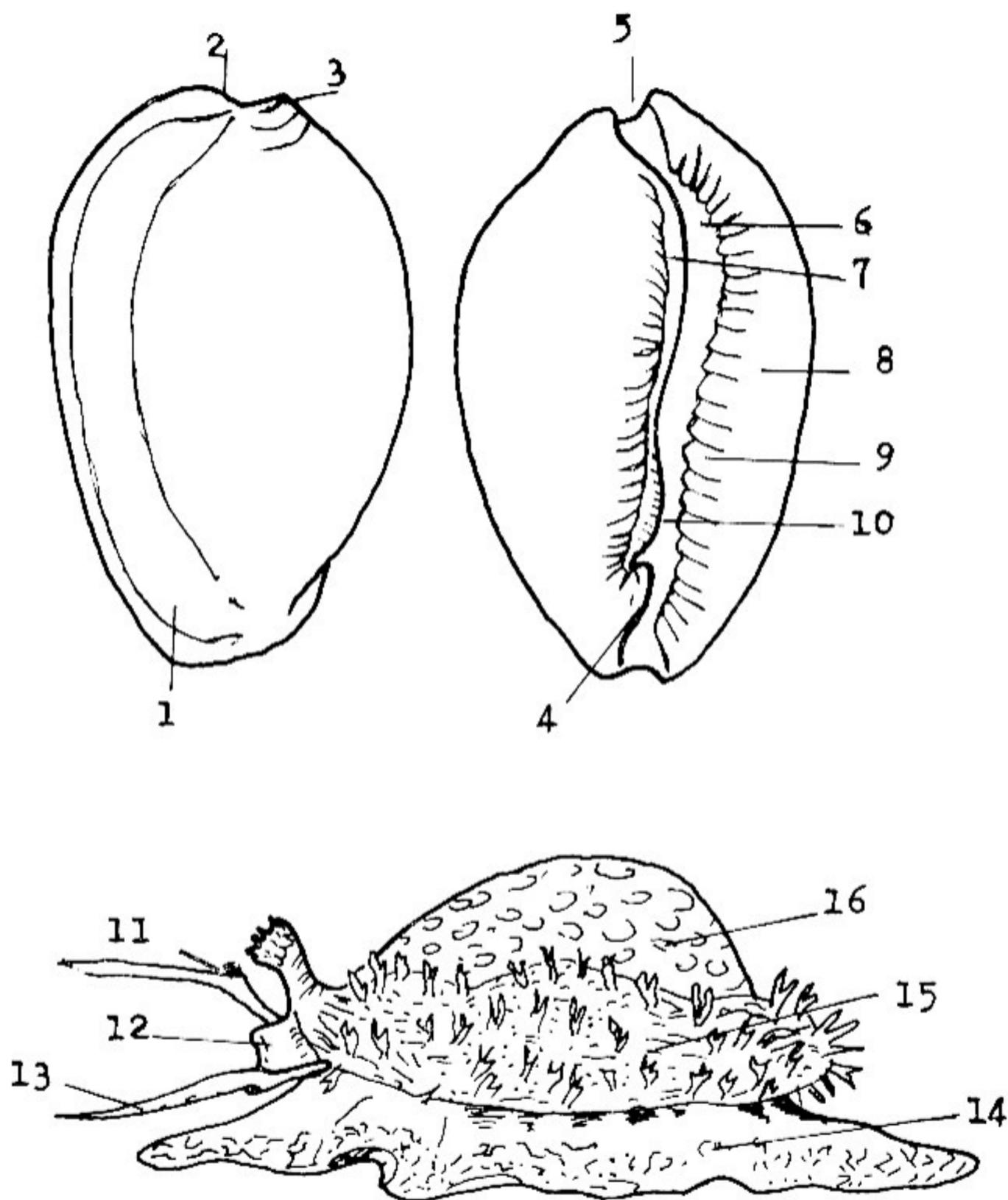
Mentre dall'esterno della conchiglia avviene questa continua deposizione di carbonato di calcio, l'animale ha la facoltà di dissolvere le parti interne della conchiglia, lasciando così spazio per la crescita delle sue parti molli. Questo è il meccanismo di accrescimento adesso generalmente accettato dagli studiosi: ma, a puro titolo di curiosità, va ricordata una singolare osservazione pubblicata nel 1844 dal naturalista HANKEY. Questi affermò di aver osservato più di una ciprea la cui conchiglia, assottigliata e dai colori assai meno brillanti, finiva con lo spezzettarsi e con l'esser poi disciolta da qualche secrezione dell'animale, che poi iniziava tosto il lavoro di ricostruirsi una nuova conchiglia, inizialmente sottile e trasparente, ma più adatta per dimensioni alle nuove necessità del mollusco.

La conchiglia delle cipree adulte differisce sostanzialmente per architettura ed aspetto da quella degli esemplari giovanili.

Tale fatto non venne tuttavia riconosciuto immediatamente dagli studiosi. ADANSON (1757) creò infatti il nome generico *Peribolus* per distinguere alcuni esemplari immaturi, che egli non sospettava collegabili in alcun modo alle già ben note cipree adulte.

(2) Esiste infatti, quale sinonimo del genus *Cypraea*, L. 1758, anche la voce *Porcellana*, Humphrey 1797. Questa voce era stata del resto abbondantemente usata prima della introduzione della nomenclatura binomia, già dai tempi di RUMPHIUS (circa 1650). Nella lingua francese, il nome corrente per ciprea è ancor adesso *porcelaine*.

Le conchiglie immature sono fragili, relativamente poco lucenti, con l'ultimo giro allungato, la spira corta ed il bordo del labbro esterno sottile e ben definito. A parte la loro sottigliezza, esse presentano quindi una certa somiglianza con quelle del genere *Ancilla* del gruppo delle olive. La colorazione di



Vista schematica dei lati dorsale (in alto a destra) e ventrale (in alto a sinistra) di una conchiglia di ciprea. In basso: schizzo rappresentante l'animale vivente.

1 - estremità anteriore; 2 - estremità posteriore; 3 - traccia della spira; 4 - anello terminale; 5 - canale posteriore; 6 - apertura; 7 - denti columellari con, all'interno, il solco columellare; 8 - labbro esterno; 9 - denti labiali; 10 - fossula; 11 - occhio; 12 - proboscide; 13 - tentacolo; 14 - piede; 15 - lembo palleale con filamenti; 16 - conchiglia.

questi esemplari immaturi tende a formare delle bande spirali assai vagamente definite.

Quando l'animale perviene alla maturità, il labbro esterno inizia gradatamente a ripiegarsi verso l'interno del peristoma e ad ispessirsi sempre di più: contemporaneamente tanto su di esso, quanto sulla columella, comincia a formarsi una dentatura caratteristica (denti labiali e, risp., columellari). Tutta la conchiglia diventa gradatamente più spessa e pesante, e la spira viene pressoché completamente coperta dallo « smalto » depositato dal mantello. A sviluppo completo la conchiglia perde così, esteriormente, la simmetria elicoidale propria dei gasteropodi e ne acquisisce una (del resto solo grossolanamente approssimativa) rispetto ad un piano passante per l'apertura e la linea dorsale.

Infine anche la colorazione assume i caratteri tipici della specie adulta, restando ultima la parte dorsale ad acquisire l'aspetto definitivo. Ciò a causa del progressivo risalire dei due lembi palliali via via che aumentano le dimensioni dell'animale.

Sui fianchi della conchiglia, laddove si deposita il « callo » con spessore maggiore, è presente spesso un tipo di colorazione, generalmente a macchie circolari, che può essere assai diverso da quello della parte dorsale; anche la dentatura è frequentemente sede di vivide colorazioni (ad es. brune nella *C. arabica*, rosse nella *C. lynx*, arancio nella *C. mappa*, violette nella *C. carneola*).

Gli straterelli via via depositi dal mantello sull'esterno della conchiglia sono di regola ognuno diversamente colorato (3) e costituito da aree opache poste accanto ad altre trasparenti e perciò capaci di lasciar vedere la colorazione, spesso diversa, degli strati sottostanti. Si formano così effetti cromatici di insieme talora appariscenti e vividi come nella *C. mauritiana* o nella *C. thersites*, talora delicati e tenui come nella *C. hesitata* o nella *C. isabella*. Generalmente i colori sono disposti a macchie circolari, sia piene (ad es. *C. tigris*, *C. pantherina*), sia ridotte a semplici circoletti od « occhi » (ad es. *C. argus*), sia

(3) Si veda a questo riguardo una spettacolare illustrazione a colori nella Tav. 21 del volume: *Shells of the Western Pacific in Color*, di TETSUAKI KIRA, 1962, Hoikusha Editore, Osaka.

infine costituite da un anello recante al centro una macchietta più piccola e di colore diverso (ad es. *C. ocellata*).

Spesso il dorso della conchiglia è attraversato da bande trasversali leggermente oblique; raramente si hanno disegni più complessi come il ben noto reticolato della *C. arabica* o le striature ondulate e rabescate della *C. zic-zac* o della sua varietà *diluculum*.

Frequentemente la linea dorsale è segnata cromaticamente da una stria longitudinale che spicca per il diverso colore: stupenda quella arancio intenso che talora adorna il dorso di certe *tigris*, per il resto completamente macchiettate di bruno su fondo candido. E' noto che questa striatura dorsale corrisponde alla linea d'incontro dei due lembi del mantello che, uscendo dall'apertura, risalgono i fianchi della conchiglia. Anche la fantasiosa decorazione dorsale della *C. mappa* ha appunto una simile origine.

Le variazioni cromatiche non costituiscono di regola un valido criterio diagnostico per il riconoscimento di una specie, o anche di sottospecie o semplici varietà: si conoscono ad es. *tigris* completamente albine accanto ad altre perfettamente nere o almeno di un bruno scurissimo; anche il colore della *C. lurida* dei nostri mari può andare dai toni più intensi del verde oliva fino ad un nocciola pallido e delicato.

Più validi criteri diagnostici sono forniti — a parte l'esame anatomico del mollusco, di regola inaccessibile al semplice collezionista — dalle particolarità di struttura e di forma della conchiglia. Comunque anche in questo campo spesso le differenze sono minime e solo un occhio molto esercitato riesce a cogliere le diversità intercorrenti non dirò fra più varietà o razze geografiche di una medesima specie, bensì fra esemplari diversi per specie (ad es. *C. vitellus* e *C. camelopardalis*) o addirittura per genere (ad es. *C. tigris* e *C. pantherina*, che secondo gli attuali schemi classificativi appartengono rispettivamente ai generi *Cypraea*, L. 1758 e *Pantherinaria*, Sacco 1890). Viceversa, in altri casi, differenze anche vistose di forma sono considerate prive di significato differenziativo: basterà citare la *C. thersites*, tozza, globosa, per così dire più larga che lunga, che secondo specialisti famosi come F. A. SCHILDER ed M. SCHILDER sarebbe una semplice razza della *C. friendi*, affusolata, sottile ed oblunga.

Altro esempio: lo stesso Linneo descriveva nel 1758 come specie distinte la *C. lynx*, di forma allungata, e la *C. vanelli*, assai più tozza e globosa. Attualmente il nome *vanelli* è considerato, sic et simpliciter, un sinonimo di *lynx*, oppure applicato, al massimo, ad una razza geografica localizzata nello Indopacifico centrale (regione Dampieriana).

A questa difficoltà di individuare i criteri diagnostici se non dallo studio dei preparati anatomici o dall'esame statistico di numerose serie di esemplari, si sovrappone per le cipree (anzi, ne è parzialmente causata) una sistematica intricata, ricca di sinonimie o di nuove specie e sotto-specie proposte senza validi motivi, e perciò fatalmente condannate a rientrare nei ranghi.

Fortunatamente per il collezionista, le cipree si trovano però nell'invidiabile situazione (i soli conchi, a quanto mi risulta, godono finora di un simile privilegio) di esser state oggetto di un testo (specializzato, ma alla portata culturale ed... economica del medio collezionista di buona volontà) edito in Australia da una «cipreista» di fama internazionale quale la JOYCE ALLAN (4).

In questa opera, dedicata non alla sola famiglia *Cypraeidae* bensì all'intera super-famiglia *Cypraeacea* (5), viene adottata una classificazione che si accorda con quelle proposte da F. A. ed M. SCHILDER (1938) e da W. K. STEADMAN e B. C. COTTON (1946). In essa la famiglia *Cypraeidae* viene suddivisa in 13 sotto-famiglie ed in 61 generi. Ed ecco ora un elenco delle sotto-famiglie ed un sommario delle loro caratteristiche.

PUSTULARIINAE, comprendente i generi *Pustularia*, Swainson 1840; *Propustularia*, Schilder 1927; *Annepona*, Iredale 1935; *Ipsa*, Jousseume 1884. Si tratta di conchiglie pic-

(4) JOYCE ALLAN - *Cowry Shells of the World Seas*, Edit. Georgian House, Melbourne, 1965 (ristampa).

(5) Come è noto, la super-famiglia *Cypraeacea* comprende tradizionalmente, oltre alla famiglia *Cypraeidae*, anche le famiglie *Amphiperatidae*, *Pedicularidae*, *Eratoidae* e *Triviidae*. Recentemente sono state però evidenziate forti analogie fra la famiglia *Lamellariidae* e le due ultime fra quelle ora citate: esse dovrebbero perciò collocarsi in una super-famiglia *Lamellariacea* anzichè nella *Cypraeacea*.

cole, globose, di colore uniforme o irregolarmente macchiate. Le estremità formano piccoli rostri, i margini non sono callosi e l'apertura conchigliare presenta denti sottilissimi che non si estendono attraverso la base di forma arrotondata. La loro distribuzione geografica è indopacifica, fino all'Australia.

STAPHILAEINAE, con i generi *Staphilaea*, Jous. 1884, *Purperosa*, Ir. 1935; *Eustaphilaea*, Steadman e Cotton 1946; *Nuclearia*, Jous. 1884. Conchigliette molto graziose, di forma da oblunga a sub-globulare, con estremità sporgenti. La superficie è granulosa, pustolosa o, raramente, quasi liscia (es. *Purperosa limacina*). I denti sono marcati e spesso si prolungano per tutta la base. Distribuzione geografica: Indopacifico.

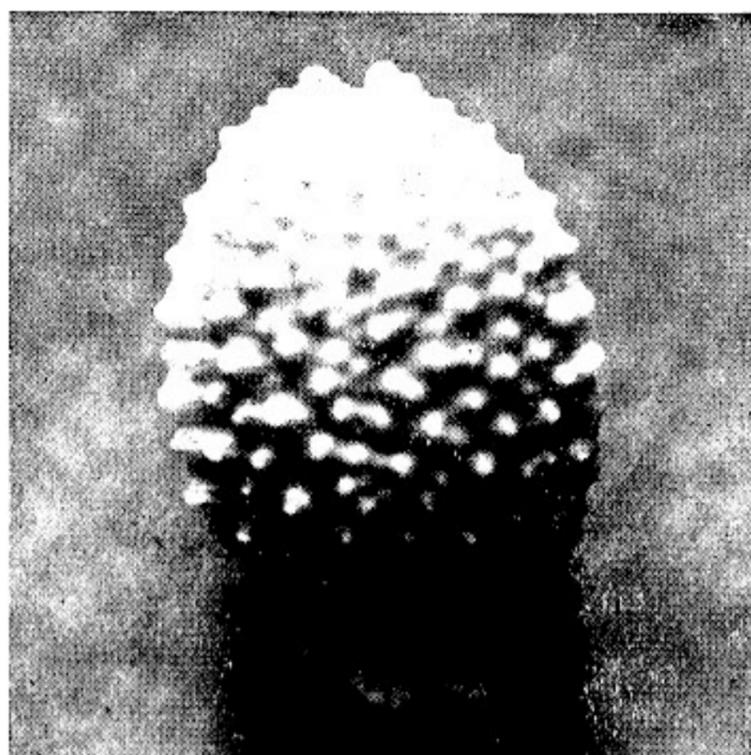
UMBILIINAE, formata dal solo genere vivente *Umbilia*, Jous. 1884, con due specie: *U. hesitata* ed *U. armeniaca* (molto rara). Sono conchiglie di dimensioni rilevanti, con un caratteristico ombelico all'estremità posteriore. La sotto-famiglia comprende una specie fossile (*Gigantocypraea gigas*, Mc Coy) lunga da 30 a 40 cm; le specie viventi sono limitate alle acque sud-australiane.

ZOILINAE, con i generi *Bernaya*, Jous. 1884; *Zoila*, Jous. 1884; *Siphocypraea*, Heilprin 1887. Sono conchiglie vistose per dimensioni e colori, con superficie brillante, margini callosi, e comprendono tutte specie molto rare (*B. teulerei*, *B. fultoni*, *Z. rosselli*, *Z. venusta*) o comunque ricercate e ambite dai collezionisti (*Z. friendi*, *Z. thersites*, *S. mus*). La distribuzione geografica va dai mari sud-africani a quelli sud-australiani, salvo la *S. mus*, tipica delle acque venezuelane. A proposito di questa specie, la Joyce Allan riporta una notizia quasi esplosiva: la località-tipo sarebbe il Mediterraneo (6); ed in effetti esiste una specie non valida: *carthaginensis*, Röding 1798, sinonimo appunto della *mus*! Aiuto, aiuto, consoci tutti: c'è fra voi qualcuno in grado di dare notizie precise?

(6) Anche W. F. WEBB (*Handbook for Shell Collectors*, Edit. Lee Publications, Wellesley Hills, Mass.) ritiene a pag. 79 che la *S. mus* sia specie mediterranea.



PUSTULARIINAE
Pustularia bistrinotata (18 mm)



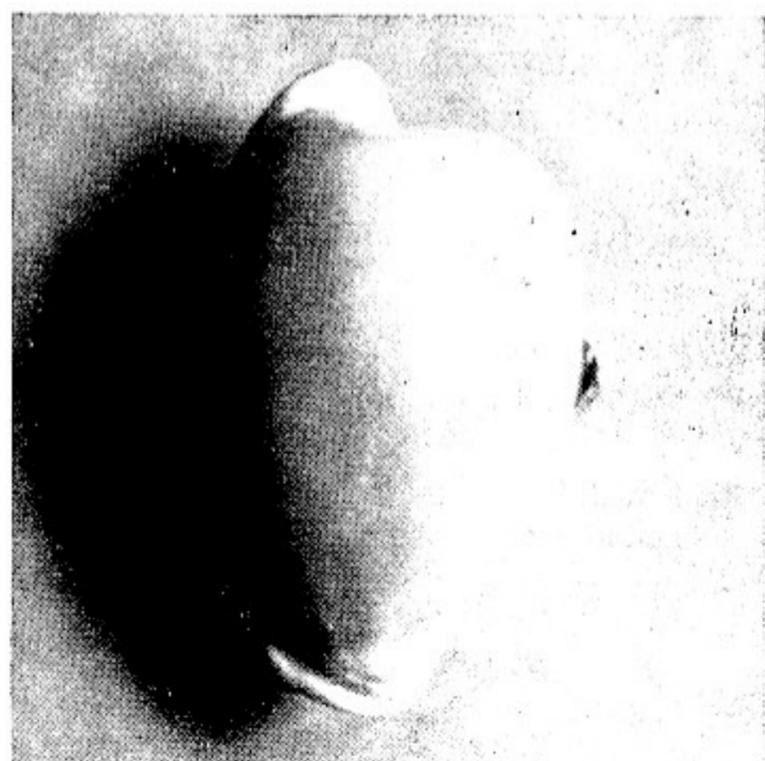
NUCLEARIINAE
Nuclearia nucleus (28 mm)



UMBILIINAE
Umbilia hesitata (82 mm)



ZOILINAE
Zoila venusta (55 mm)



CYPRAEOVULINAE
Luponia edentula (25 mm)



ERRONEINAE
Ovatipsa caurica (40 mm)

(Fotografie dalla collez. dell'Autore)

CYPRAEOVULINAE, con i generi *Cypraeovula*, Gray 1824; *Luponia*, Gray 1832; *Notocypraea*, Sch. 1927; *Guttacypraea*, Ir. 1935; *Thelixinovum*, Ir. 1931. Dai caratteri generali un po' eterogenei, la sotto-famiglia comprende conchiglie piuttosto piccole, con l'estremità posteriore del labbro esterno che si prolunga descrivendo una caratteristica curva. La distribuzione è limitata al Sud Africa ed all'Australia meridionale.

AUSTROCYPRAEINAE, con il solo genere *Austrocypraea*, Cossmann 1903 e la sola specie *A. reevei* (Sowerby 1832), piuttosto rara e localizzata nell'Australia meridionale e sud-occidentale.

TALPARIINAE, ricca dei generi *Talparia*, Troschel 1863; *Basilitrona*, Ir. 1930; *Luria*, Jous. 1884; *Chelycypraea*, Sch. 1930; *Arestorides*, Ir. 1930; *Macrocypraea*, Sch. 1930. La famiglia comprende specie vistose e familiari ai collezionisti per le grandi dimensioni, la lucentezza e la colorazione (ad. es. *T. talpa*, *B. pulchra*, *C. testudinaria*, *A. argus*, *M. zebra*, *M. cervinetta* e *M. cervus*, che contende alla *Cypraea tigris* il primato in fatto di dimensioni fra le cipree viventi). Anche la *L. lurida* del Mediterraneo appartiene a questa sotto-famiglia, di distribuzione universale.

ERRONEINAE, con i generi *Erronea*, Troschel 1863; *Palan-gerosa*, Ir. 1930; *Ovatipsa*, Ir. 1931; *Talostolida*, Ir. 1930; *Ipserronea*, Ir. 1935; *Blasicrura*, Ir. 1930; *Bistolida*, Cossmann 1920. Si tratta di conchiglie piuttosto piccole, spesso allungate, con dentatura piuttosto rada ed ornate da macchie dorsali variabili per forma, colore ed intensità. Tutti i generi sono assai somiglianti, e la suddivisione tassonomica di questa sotto-famiglia costituisce un esempio fra i più esasperanti dell'applicazione dei criteri «divisionisti». E' distribuita geograficamente in tutto l'Indopacifico; una specie (*O. caurica*) ha fatto la sua comparsa, dal Mar Rosso, entro il Mediterraneo orientale: l'esemplare qui raffigurato è stato appunto pescato poco a sud del Canale di Otranto, al limite fra lo Jonio e l'Adriatico.

ADUSTINAE, con i generi *Adusta*, Jous. 1884; *Palmadusta*, Ir. 1930; *Gratiadusta*, Ir. 1930; *Solvadusta*, Ir. 1935; *Notadusta*, Sch. 1935; *Albacypraea*, Cotton e Steadmann 1946; *Neobernaya*, Sch. 1927; *Cribraria*, Jous. 1884; *Nivigena*, Ir. 1930; *Zonaria*,

Jouss. 1824; *Schilderia*, Tomlin 1930. Sono tutte conchiglie piriformi, piuttosto rigonfie, con margini non callosi e base arrotondata, non sporgente. Generalmente di piccole dimensioni (la *Z. pyrum*, la *Neobernaya spadicea*, l'*Albacypraea eburnea* e l'*Adusta onyx*, tutte ben note ai collezionisti, sono fra le gigantesche del gruppo) (7), hanno distribuzione pressochè universale.

NARIINAE, con i generi *Naria*, Broderip 1837; *Paulonaria*, Ir. 1930; *Evenaria*, Ir. 1930; *Melicerona*, Ir. 1930. E' questa una sotto-famiglia di pigmee, le cui dimensioni difficilmente superano il centimetro. Sono di forma ovale, un po' depresse, con la base appiattita ma non sporgente. Sono distribuite attraverso tutto l'Indopacifico, dal Giappone all'Australia.

EROSARIINAE, con i generi *Erosaria*, Troschel 1863; *Ravitrona*, Ir. 1930; *Pseudozonaria*, Sch. 1927; *Monetaria*, Troschel 1863; *Ornamentaria*, Sch. 1936. I due ultimi generi contengono una sola specie ciascuno (*M. moneta* ed *O. annulus*): si tratta però di cipree tra le più comuni in senso assoluto, e ricche di numerose varietà e razze geografiche (8). La sotto-famiglia è costituita da conchiglie piuttosto piccole, di forma ovale, con base appiattita e prominente sotto forma di una tipica callosità, talora assai imponente (*M. moneta*), e che spesso appare crosa al bordo superiore (si pensi alla frequentissima *R. spurca* del Mediterraneo). Accanto a specie anodine e comunissime, la sotto-famiglia ospita un'autentica rarità quale la *E. guttata*, che è anche campionessa di bellezza di tutte le cipree. Un'altra specie, la *M. moneta*, ha invece il vanto di aver dato il nome in uso nella lingua inglese per tutte le cipree. Essa in-

(7) Tre celebri cipree delle acque giapponesi (*Gratiadusta hirasei*, *G. langfordi* e *G. teramachii*) raggiungono più cospicue dimensioni (la terza sfiora gli 8 cm), ma costituiscono delle vere rarità. Esse sono splendidamente illustrate nella Tav. I della citata opera di Tatsuaki Kira, ove tutte e tre sono classificate nel genere *Schilderia*. Secondo la Joyce Allan, in questo genere cadrebbe attualmente una sola specie: la *S. achatidea*, che è la più rara tra le cipree tipicamente mediterranee. Circa la posizione della *teramachii* i pareri sono discordi, e vi è chi l'avvicina al genus *Erronea*.

(8) La *Ornamentaria obvelata* è considerata da alcuni Autori una specie a sè stante, da altri ricondotta ad una varietà della *O. annulus*.

fatti, usatissima dai popoli africani quale merce-base per gli scambi commerciali, veniva chiamata *Kauri* dagli indigeni: da qui il nome inglese *cowry*, che ha appunto la stessa pronuncia. La distribuzione geografica delle *Erosariinae* è pressochè universale.

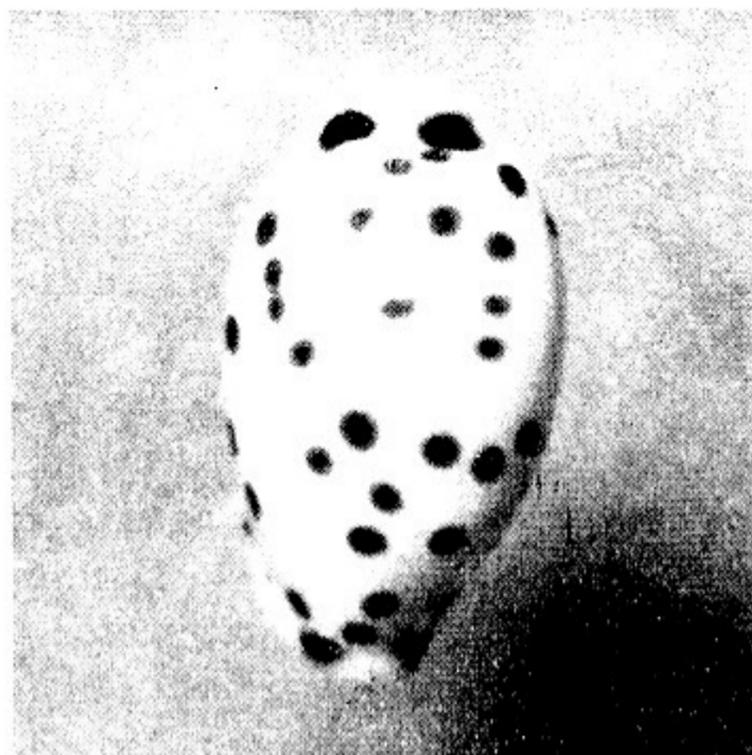
MAURITIINAE, con tre generi: *Mauritia*, Troschel 1863; *Trona*, Jous. 1884 ed *Arabica*, Jous. 1884. I primi due constano di una specie ciascuno (*M. mauritiana* e *T. stercoraria*); le *Arabica* presentano diverse specie e varietà, sul cui status classificativo non tutti gli Autori sono però concordi. Le conchiglie di questo gruppo sono tra le più grandi, belle e popolari fra i collezionisti. Hanno una distribuzione essenzialmente indopacifica.

CYPRAEINAE, con i generi *Cypraea*, L. 1758; *Pantherinaria*, Sacco 1890; *Lyncina*, Troschel 1863; *Mystaponda*, Ir. 1930; *Leporicypraea*, Ir. 1930; *Callistocypraea*, Sch. 1927; *Ponda*, Jous. 1884. Di distribuzione indopacifica, sono queste le «cypree modello '91», e fra esse è compresa appunto la specie-tipo *Cypraea tigris*, L. 1758. Anche le più favolose rarità (*M. leucodon*, *M. broderipi*, *Leporicypraea valentia*) sono comprese in questo gruppo accanto a specie estremamente comuni come *M. vitellus* e *P. carneola*, per non parlare della *Cypraea tigris*, che ogni anno viene esportata verso tutto il mondo a centinaia di migliaia di pezzi. Particolare è il caso della *Callistocypraea aurantium* che, non rara alle isole Figi ma del tutto infrequente altrove, solo sporadicamente raggiunge i mercati collezionistici perché gli indigeni, innamorati della sua bellezza, si rifiutano categoricamente di venderla. Essa raggiunge perciò prezzi abbastanza elevati, che oscillano — a seconda delle dimensioni e dello stato di conservazione — intorno ai 100-150 dollari. L'*aurantium* costituisce così il sogno... non proibito di ogni collezionista; sogni proibiti sono invece, ad es., la *guttata* (12 esemplari noti), la *valentia* (6 esemplari), la *broderipi* (3 esemplari) e la *leucodon* (2 o 3 esemplari) (9).

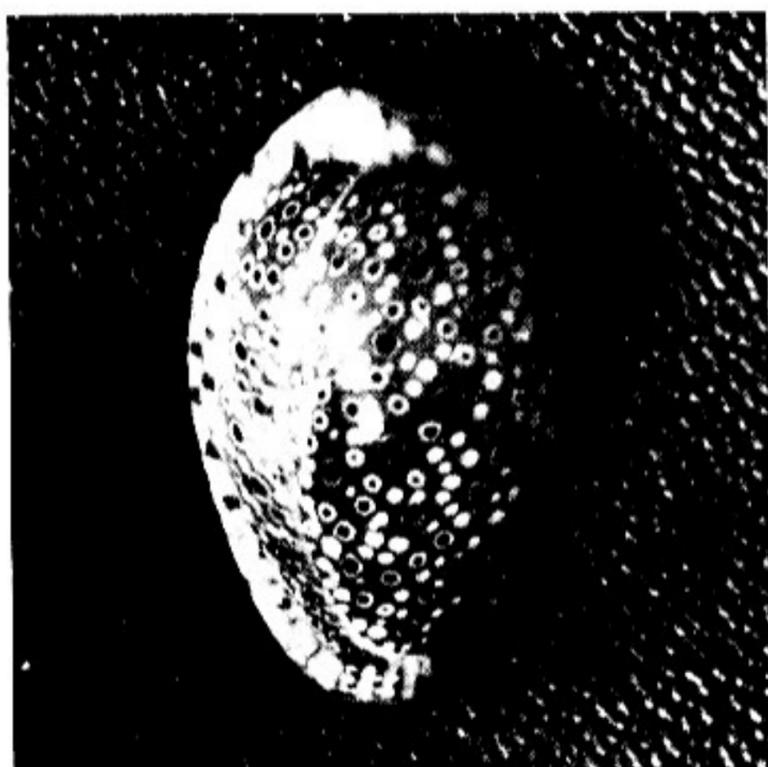
(9) I dati numerici, desunti dal testo della Joyce Allan, devono intendersi come non definitivamente accertati. Esiste poi la *Ipserronca problematica*, Ir. 1935, nota in un solo esemplare, per di più alquanto immaturo. Non tutti gli Autori sono però concordi nel ritenere valida questa specie.



ADUSTINAE
Neobernaya spadicea (58 mm)



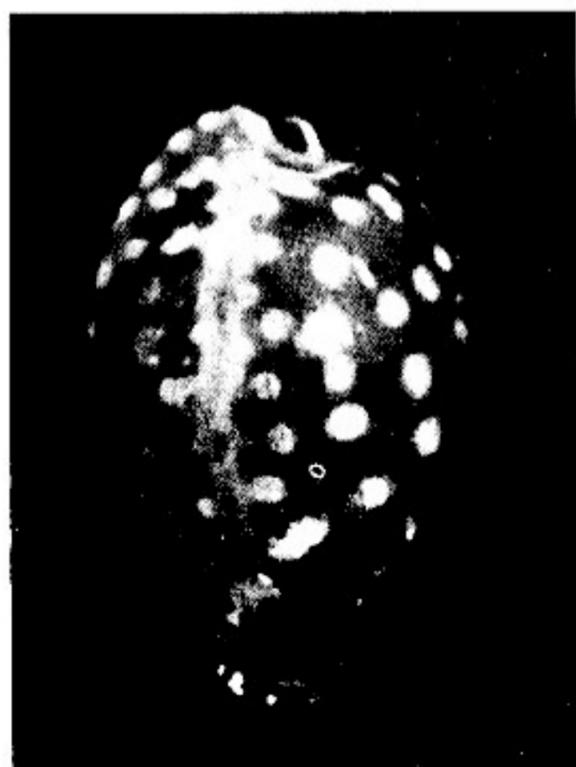
NARIINAE
Evenaria punctata (13 mm)



EROSARIINAE
Erosaria ocellata (25 mm)



MAURITIINAE
Arabica eglantina (45 mm)



CYPRAEINAE: *Mystaponda leucodon* (75 mm)



(Fotografie dalla collez. dell'Autore)

A causa dei pareri discordanti sulla validità di certe specie, non è possibile fare un computo del numero di queste ultime, che tuttavia oscillano, a seconda delle tendenze più o meno «divisioniste», fra 160 e 190, cifra che però sale a poco meno di 500 ove si tenga conto di tutte le possibili varietà, razze, etc.

Come si vede, in ciascuno dei generi proposti vengono a cadere in media circa tre specie soltanto. Cosa pensare di questa classificazione così minuziosa? I pareri al riguardo sono discordi, e spesso ricercatori qualificati, che pure hanno optato per una posizione «divisionista» ovvero «un'onista», esprimono nostalgia per l'opposto modo di agire. La Joyce Allan, ad es., scrive testualmente:

« Molte di queste suddivisioni potrebbero essere certamente eliminate senza uno sfavorevole sovraccarico classificativo per la famiglia. La giovane scuola degli specialisti è oggi giustamente conscia della necessità di sistemi tassonomici più maneggevoli... Molti collezionisti si chiederanno perplessi, proprio come faccio io, se effettivamente rechi qualche vantaggio questa suddivisione in così numerosi generi. Un gran numero dei caratteri cosiddetti distintivi non sempre si rivela utile nell'atto pratico del classificare, cosicché sarebbe più conveniente per il collezionista, e lo renderebbe più felice, il semplice uso del più vasto, ma originale, nome generico di Cypraea, ed il concentrare invece i suoi sforzi nella determinazione del corretto nome specifico, e del relativo Autore, per ogni specie che figura nella sua raccolta. Una volta correttamente identificata la specie, potrà sempre aggiungersi il nome generico in uso tra gli scienziati. Naturalmente, in alcune sotto-famiglie, i generi sono ben distinti e facilmente riconoscibili, ma sto parlando di quelli fra loro molto simili, che quasi non presentano alcun carattere distintivo che possa veramente servire a contrassegnarli ».

Ancora più drasticamente si esprimono R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT in un aureo libretto (10), spesso del tutto ingiustificatamente bistrattato da alcuni collezionisti italiani, an-

(10) R. WAGNER e R. TUCKER ABBOTT - *Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*. Edito da D. Van Nostrand Company, Princeton, 1964.

che dalle pagine di questo notiziario (11). Affermano detti Autori:

« Per quanto le belle cipree siano tra le favorite dei collezionisti di conchiglie, esse sono state a lungo afflitte da numerosi sinonimi e da un'eccessiva suddivisione in generi e specie. Pochi generi dovrebbero esser riconosciuti validi, e la maggior parte delle 161 specie potrebbe convenientemente, e non scorrettamente, piazzarsi nel genere *Cypraea* ».

E' evidente che il collezionista dilettante è proprio colui che più spesso si sente danneggiato da ogni eccesso di divisionismo. Occorre tuttavia riconoscere che una certa familiarità con queste suddivisioni, almeno fino al livello delle sottofamiglie e dei più importanti generi, è necessaria per poter collocare, in una raccolta, tutte accanto le specie di un certo gruppo tassonomico. Ciò risulta di incalcolabile aiuto al collezionista, che solo così potrà abituarsi a riconoscere non le vistose differenze fra una *Cypraea tigris* ed una *Umbilia hesitata*, bensì quelle più sottili che intercorrono fra una *Arabica arabica* ed una *Arabica eglantina*, oppure a cogliere le altrettanto sottili analogie fra una *Ravitrona spurca*, una *Ravitrona canutserpentis* ed una *Monetaria moneta*. Questo continuo esercizio dell'occhio è indispensabile proprio per formulare corrette determinazioni specifiche, le quali restano l'obbiettivo finale da raggiungere, ma a cui non sempre si perviene senza aver prima individuato il genere od almeno la sotto-famiglia.

(11) Si veda ad es.: E. Mancini - *Conus « gloria maris » e Conus « gloria Indiae »*, in CONCHIGLIE, Anno II, n. 7-8. Il testo in questione è al contrario un'opera ad alto livello scientifico, almeno come raccolta di dati tassonomici. E' contenuta, tra l'altro, una completa elencazione delle specie da ritenersi valide e dei relativi sinonimi non solo per le Cipree (161 specie riconosciute fra circa 700 nomi elencati), ma anche per le *Haliotis*, gli *Strombi*, le *Volute* ed i *Coni* (553 specie su un complesso di 1343 ncmi). Per le Cipree tale opera cita pure alcune specie non comprese nel « sacro testo » della Joyce Allan perchè di troppo recente scoperta (*casta*, Sch. 1963; *darwinii*, Ingram 1948; *katsuae*, Kuroda 1950; *kuroharai*, Kuroda e Habe 1961; *musumea*, K. e H. 1961; *raysummersi*, Sch. 1960; *titan*, Sch. 1962; *wilkinsi*, Griffiths 1949; *coucomi*, Sch. 1964; *rabaulensis*, Sch. 1964). Anche le illustrazioni sono di eccellente livello; purtroppo la cosa meno essenziale ma più appariscente sono le quotazioni in dollari, di regola valide ma talvolta assai lontane dal vero (ad es. *Mystaponda camelopardalis*, quotata a dollari 2,50 mentre il suo valore effettivo è quasi dieci volte superiore).

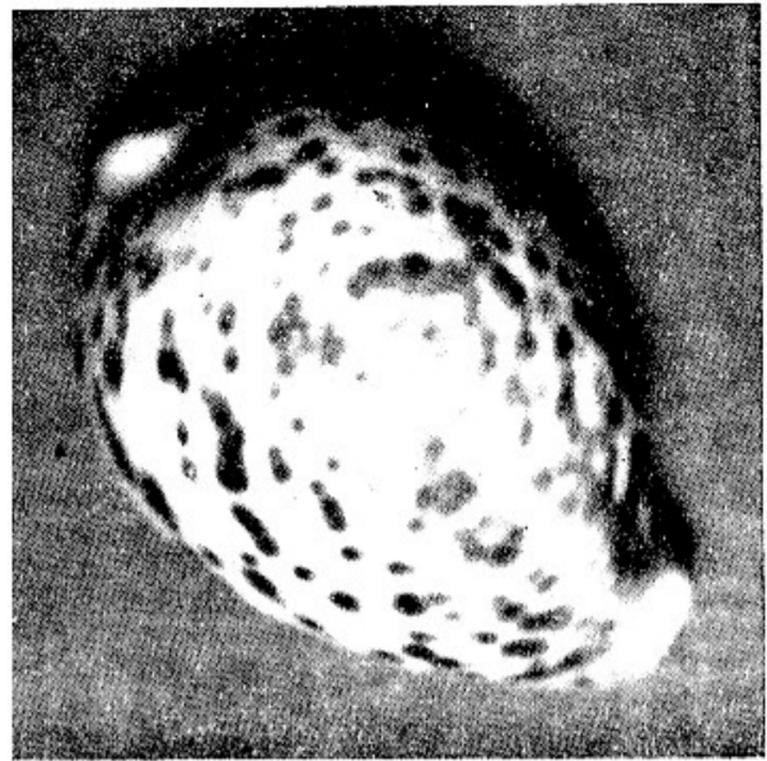
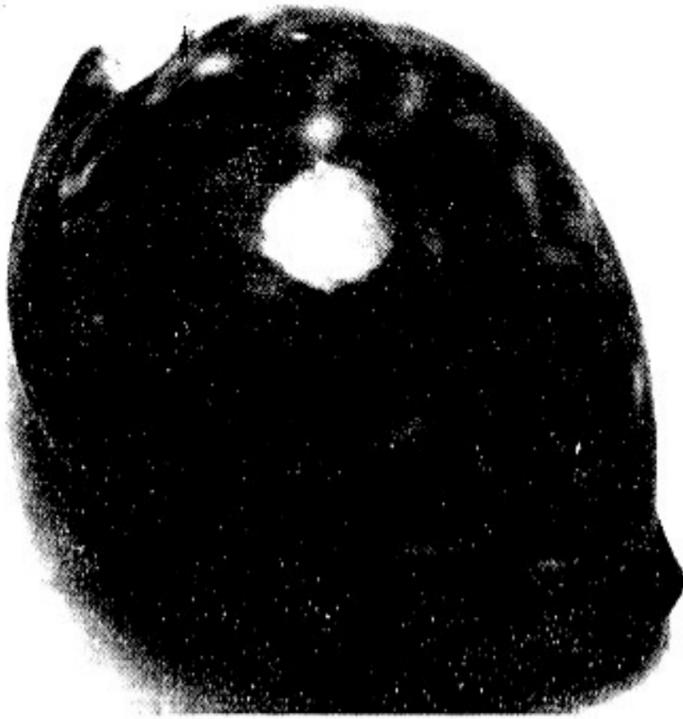
Un campo classificativo quasi inestricabile è dato poi dalle suddivisioni corrispondenti alle sotto-specie, varietà, razze geografiche, etc. A questo riguardo citerò ancora la Joyce Allan, che pure fa uso di una nomenclatura largamente trinomina:

« Nella maggioranza delle specie appaiono variazioni, ma i loro caratteri sono raramente, o mai, appariscenti. Esse possono avere una distribuzione geografica distinta, ovvero esser diffuse entro tutta l'area abitata dalla specie. Queste variazioni sono spesso considerate come sotto-specie, ma esistono d'altro canto numerosi esempi che dimostrano l'esistenza in quasi tutte le specie di ecotipi, o forme, in cui le conchiglie possono risultare più grandi o più piccole, più strette o più larghe, più allungate o più compresse, più scure o più chiare, rispetto a quelle tipiche per la specie. Personalmente, io preferisco considerare le specie come variabili entro i loro limiti, e solo quando tali variazioni siano marcate e costanti, e rendano riconoscibili a vista le forme varietali, esse dovrebbero esser nominate come sotto-specie, varietà, razze od altro termine al livello sub-specifico. Ciò condurrebbe certamente gruppi sistematici vasti come le cipree ad una più semplice classificazione, ed eviterebbe che la letteratura venga sopraffatta dalla nomenclatura. Di gran lunga troppi sono i dilettanti che potrebbero essere della massima utilità per gli specialisti, e che trovano invece il loro entusiasmo bloccato all'inizio dalla complessità di nomi entro cui non sanno orientarsi ».

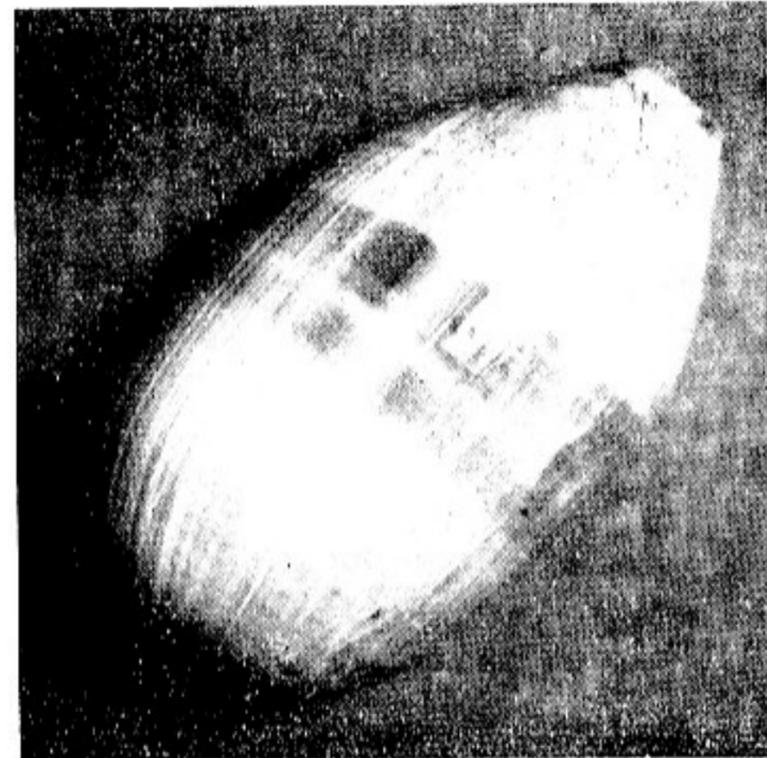
Niente da aggiungere a questo sano pragmatismo scientifico. Vorrei però ricordare che troppo spesso è proprio il collezionista a lasciarsi prender la mano del desiderio di aggiungere un pezzo nuovo alla sua raccolta, e quindi a sopravvalutare, più o meno inconsciamente, inesistenti differenze fra conchiglie distinguibili talvolta solo... per il nome che le contrassegnava sul listino del venditore.

Piuttosto che correr dietro ai miti tassonomici, non sarebbe più opportuno che il collezionista curasse soprattutto la qualità e l'originalità della propria raccolta? Secondo la modesta esperienza del sottoscritto, ciò può ottenersi facilmente osservando queste quattro regole principali.

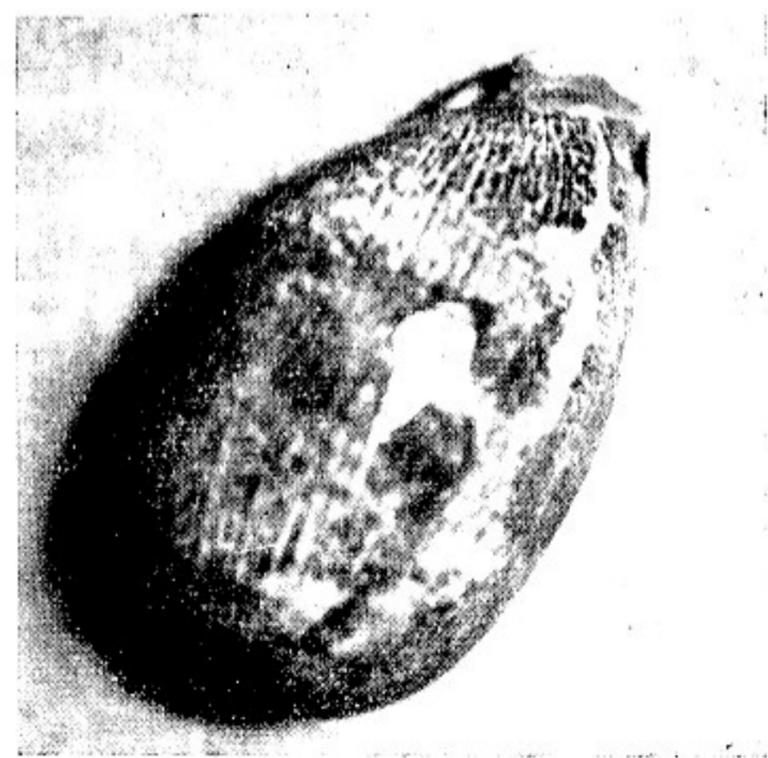
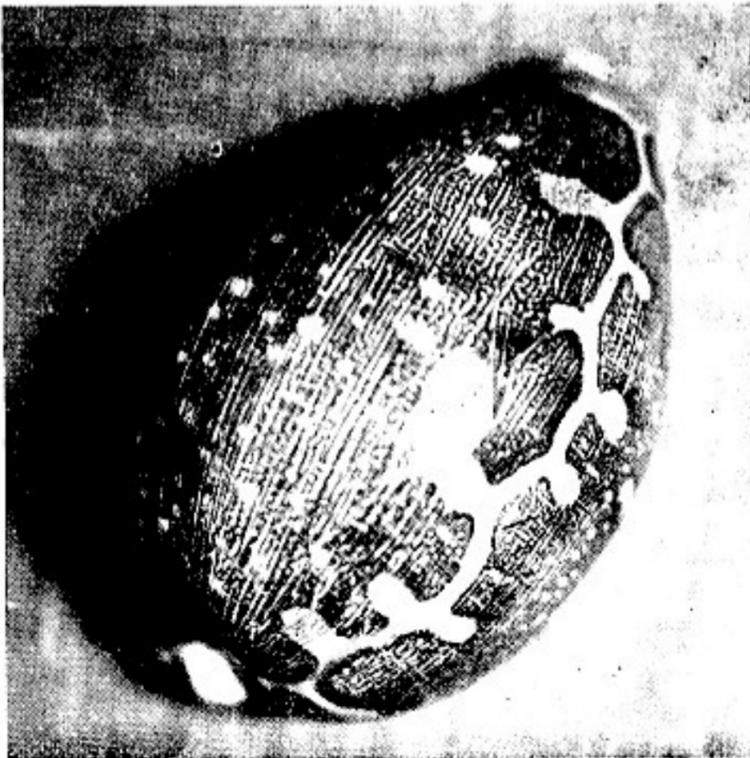
I) — Essere molto rigorosi in fatto di qualità e stato di conservazione degli esemplari. La particolarità che distingue le cipree sta nella lucentezza e levigatezza della loro conchiglia:



Variazioni rientranti nel polimorfismo della specie. *Cypraea tigris* con assai diversa intensità di colorazione.



Variazioni dovute a deviazioni teratologiche. *Chelycypraea testudinaria* normale (107 mm) e priva della colorazione per insufficienza pal-
leale (105 mm).



Variazioni dovute a diversità sistematica al rango sottospecifico. *Leporicypraea mappa mappa* (76 mm) e *L. mappa alga* (80 mm).

(Fotografie dalla collez. dell'Autore)

perciò soprattutto questa caratteristica dovrà figurare al massimo grado negli esemplari degni di entrare a far parte di una raccolta. Vari testi consigliano di porre in collezione tutti i pezzi che capitano sotto mano, salvo poi sostituire i più brutti con altri migliori quando se ne presenti l'occasione. Tale procedura mi lascia personalmente alquanto perplesso: l'accumulare pezzi mediocri o corrompe il gusto estetico del collezionista, o lo porta dopo poco tempo a rimpiangere il materiale dato in cambio o i soldi spesi per esemplari che non lo soddisfano più. Meglio quindi trenta pezzi, tutti di primissima scelta, che cento campioni opachi, scoloriti, sbocconcellati. I difetti da evitare più di ogni altro, dopo la perdita della lucentezza superficiale, sono nell'ordine: le incrinature della conchiglia, le scheggiature alle estremità o alla dentatura, gli incidenti di accrescimento troppo vistosi e deturpanti. A causa della protezione offerta dal mantello, i segni lasciati da questi incidenti vengono di regola cancellati abbastanza rapidamente, e quindi non è troppo frequente trovarne su conchiglie di questo tipo. La loro infrequenza può anzi renderli collezionisticamente interessanti: e non stona affatto il disporre, accanto ad un esemplare perfetto, un altro che rechi le tracce di qualche sottomarina avventura. I fori prodotti da gastropodi carnivori non sarebbero difetti importanti in sé; ma poiché ovviamente il mollusco muore all'atto in cui vien divorato, essi si riscontrano quasi sempre su conchiglie rimaste a lungo prive della protezione palleale, e quindi opacate o addirittura corrose.

A parità di condizioni, un elemento molto importante è dato dalle dimensioni: quando esse siano fuori dalla norma, se non addirittura eccezionali per la specie, possono venir perdonati eventuali difetti. La stessa tolleranza va usata per le specie molto rare, naturalmente in proporzione inversa alla consistenza della raccolta. Direi che un collezionista medio dovrebbe fare i salti mortali se riesce ad accaparrarsi una *Bernaya fultoni* (quotata fino a 200 dollari) anche alquanto imperfetta; porrà invece in raccolta con molti rimpianti una *Gratiadusta hirasei* (50 dollari) sensibilmente spiaggiata; e si rifiuterà infine energicamente di accettare una *Zoila friendi* (circa 10 dollari) che lasci sotto qualche aspetto a desiderare (12).

(12) E' difficile poter giudicare, a causa del diverso grado di rarità delle varie specie, quando una raccolta sia « media » oppure impor-

II) — Raccogliere con la massima cura tutte le informazioni possibili circa la provenienza di ciascun esemplare. Non occorrono parole per spiegare l'importanza scientifica di questi dati: soprattutto i collezionisti stranieri sono molto rigidi (e ben a ragione) nel rifiutare o deprezzare drasticamente esemplari privi di indicazioni precise. Per dare un esempio abbastanza significativo, Wagner ed Abbott (13) ritengono che fra due esemplari altrettanto perfetti, ma aventi come cartellino: « *Indie occidentali* » o « *Porto Rico* », e rispettivamente: « *Banchi sabbiosi intertidali ad 1 miglio a sud di Mayaguez, Porto Rico. Raccoglitore John Doe, 23 maggio 1963* », il prezzo possa variare del 50%.

Acquistando o scambiando all'estero, è prassi costante il ricevere informazioni accurate e dettagliate; acquistando in Italia... la situazione è veramente tristissima! Vari commercianti italiani o ignorano veramente i dettagli di provenienza, perchè non si fanno premura di esigerli dai fornitori, o peggio, tergiversano e si rifiutano di comunicarli al cliente, sospettando forse che ciò lo aiuti a porsi direttamente in contatto con la fonte originale. Talvolta poi, tanto per accontentare un cliente un po' fastidioso, mettono indicazioni completamente a casaccio: ho qui sott'occhio un cartellino del tenore: *Cypraea verconis, Florida*, mentre è noto che la *verconis* è specie limitata all'Australia del sud ed alla Tasmania.

Certo, fa rabbia trovare presso rivenditori specializzati, e per il resto altamente qualificati, lo stesso trattamento da attendersi su di una bancarella di Mergellina; ma siamo giusti: fino a che punto non sono proprio le esigenze del cliente a determinare il comportamento del commerciante? Troppo spesso ci accontentiamo di indicazioni generiche come « Giappone » o « Zanzibar », per pretendere che un commerciante impieghi spontaneamente tempo e fatica per rendere un servizio troppo spesso non richiesto e talvolta neanche apprezzato.

III) — Non limitarsi ad un solo esemplare per specie (o magari per varietà tassonomicamente riconosciuta) ma cercare

tante. Considerando che le prime ad entrare in una collezione sono le specie più comuni, direi però che una raccolta « media » parte da 40-50 cipree diverse, e diventa importante al di là delle 120. Tuttavia anche raccolte quantitativamente più modeste, ma organizzate con personalità e buon gusto, sono da considerarsi tutt'altro che disprezzabili.

(13) Opera citata, pag. 2.

di organizzare, dov'è possibile, delle nutrite serie che dimostrino la variabilità dei colori, forme e dimensioni, i successivi stadi di accrescimento, le stesse variazioni teratologiche o mostruosità di una certa specie.

IV) — Conservare gli esemplari con la massima cura. La luce violenta altera in modo irreparabile i colori e la lucentezza delle cipree, cosicché — anche se esposte alla pubblica o privata ammirazione entro una bella vetrina tutta a giorno — occorre sempre sottrarre queste conchiglie alla luce solare diretta o alle illuminazioni artificiali troppo forti o ricche di radiazioni ultraviolette.

Mai trattare una ciprea con acidi, anche diluitissimi, o con ossidanti anche deboli. Le cipree sono prive di periostraco, quindi non occorre mai pulirle con ipocloriti o simili soluzioni; per liberare la conchiglia da eventuali resti dell'animale, la si riempia di alcool e la si lasci così qualche giorno: se l'operazione non riesce in pieno, meglio non insistere e porre all'interno qualche pezzetto di canfora, chiudendo poi con un batuffoletto di ovatta. Se proprio si vuol aumentare la lucentezza di un esemplare un po' difettoso, ricorrere ad una pelle scamosciata, ad una polvere modicamente abrasiva (ad es. un dentifricio in polvere) usata con parsimonia, e ad abbondanti razioni di... olio di gomito. Sarebbe poi un vero oltraggio alla loro naturale lucentezza il ricoprirle con lacche o vernici, che niente potrebbero aggiungere alla intrinseca perfezione di queste conchiglie.

E se dopo questa lunghissima chiacchierata, alcuni lettori si sentissero colti da invincibile nausea per le cipree e tutto quanto può ricordarle, si disfacciano subito dei campioni in loro possesso, inviandoli al sottoscritto!

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ALLAN J. - *Cowry Shells of the World Seas*. Edit. Georgian House, Melbourne, 1956.
- CERNOHORSKY W. O. - *The Cypraeidae of Fiji*. *The Veliger*, Vol. 6, pag. 177, 1964.
- COEN G. S. - *Nota su alcune forme nuove di Cypraeacea*. *Hist. Nat. Roma*, Vol. 8, pag. 13, 1949.

- COTTON B. C. e STEADMAN W. K. - *Key to the Classification of the Cowries*. Rec. S. Austr. Mus., Vol. 8, pag. 504, 1946.
- DODGE H. - *A Historical Review of the Mollusks of Linnaeus: Conus and Cypraea*. Bull. Amer. Mus. Nat. Hist., vol. 103, pag. 59, 1953.
- HIDALGO J. C. - *Monografía de las especies vivientes del género Cypraea*. Mem. Acad. Cienc. Madrid, N. 25, 1906-1907.
- KAY E. A. - *Generic Revision of Cypraeinae*. Proc. Malacol. Soc. London, Vol. 33, pag. 278, 1960.
- KAY E. A. - *Anatomical Characters which distinguish two Species of Cypraea*. Proc. Malacol. Soc. London, Vol. 34, pag. 199, 1961.
- IREDALE T. - *Australian Cowries, part I*. The Austr. Zoologist, Vol. 8, pag. 96, 1935.
- IREDALE T. - *Australian Cowries, part II*. The Austr. Zoologist, Vol. 9, pag. 297, 1939.
- MONTEROSATO T. - *Sur les Cypraea de la Méditerranée*. Journ. Conch., Paris, Vol. 48, pag. 162, 1897.
- SCHILDER F. A. - *Anatomical Characters of the Cypraeacea with confirm the Conchological classification*. Proc. Malacol. Soc. London, Vol. 22, 1936.
- SCHILDER F. A. - *Die Genera der Cypraeacea*. Arch. f. Molluskenk., Vol. 71, pag. 165, 1939.
- SCHILDER F. A. e SCHILDER M. - *Prodrome of a Monograph on Living Cypraeidae*. Proc. Malacol. Soc. London, Vol. 23, pag. 119, 1938.
- SCHILDER F. A. e SCHILDER M. - *Ph. Dautzenberg's Collection of Cypraeidae*. Mém. Inst. Roy. Sci. Nat. Belgique, Bruxelles, ser. II^e, fasc. 45, pag. 76, 1952.
- WAGNER R. e TUCKER ABBOTT R. - *Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*. Edit. Van Nostrand Company, Princeton (New Jersey), 1964.

Oltre alle opere specializzate qui citate, si vedano anche i testi generali, sia a carattere divulgativo come quelli di T. KIRA e W. F. WEBB (op. citate) o di A. G. MELVIN: *Sea Shells of the World*, Rulland (Vermont) 1966; sia a carattere sistematico come: J. THIELE - *Handbuch der Systematischen Weichtierkunde*, Jena, 1929-1934, oppure W. WENZ - *Handbuch der Paläozoologie*, Berlino, 1938-1963. La classificazione adottata dal THIELE per le cipree è tuttavia da considerarsi decisamente superata.

LA REDAZIONE SCIENTIFICA RISPONDE
(.....E OSSERVA)

a cura del Prof. Pietro Parenzan

PICCIONE GIOVANNI - *Continuiamo il discorso sulle Pinne.*

«...nessuno dei lettori del NOTIZIARIO ha discusso tale affermazione, per cui ritengo che sia stata accettata da tutti...».

Un momento! E' vero che il Prof. W. Luther, in un suo libretto, scrisse che oltre alla *Pinna squamosa* si può trovare nel Mediterraneo anche un'altra specie, la *Pinna pectinata*. Ma non si possono considerare tutti i problemi della malacologia alla luce dei soli testi divulgativi disponibili dai dilettanti. L'ho già scritto altre volte; la scienza è piuttosto vasta...

Atrina è un sottogenere di Pinne esotiche che, come la *Pinna sacrata* della Nuova Caledonia, non c'entrano col Mediterraneo. Per questo, nel mio «Malacologia Jonica» elenco tre specie: *Pinna nobilis* L., *P. pectinata* L., *P. pernula* Chemn., mentre la sinonimia comprende vari altri nomi. La *P. squamosa* (Lam.) è la *P. nobilis*. La *P. truncata* Phil. è la *P. pectinata* L., la *P. rudis* Lam. è la *P. pernula* Chemn.

Le Pinne presentano delle variazioni, che qualcuno scambia per vere specie, ma il problema non è semplice. E' ovvio che occorrerebbe disporre di parecchi esemplari, anche coll'animale (non solo le conchiglie).

Comunque, il disegno presentato sembra una varietà di *Pinna pernula*, vivente nel Mediterraneo ed alle Canarie. Di tale opinione è anche il Settepassi. E' stata descritta dal MARAVIGNA una *Pinna philippi*, ma potrebbe trattarsi di una varietà della *pernula*, e senza l'esame di adeguato materiale non è possibile risolvere il problema, almeno per me. Il COSTA cita anche una *Pinna saccata* Poli... Anche questa, che non conosco, sarà probabilmente una varietà di una delle specie ben definite e note per il Mediterraneo.

TODISCO GIOVANNI - Ivrea - Bellavista 76.

Lei si lamenta (come tanti) per la mancanza di testi adatti ai principianti, per la classificazione e per l'ordinamento sistematico dei molluschi. Dice che una famiglia... «chi la mette

prima e chi la mette dopo», che non riesce ad orientarsi, e mi chiede consigli.

La consiglio di non preoccuparsi, perchè sia i nomi dei molluschi che la loro posizione sistematica sono destinati a parecchie modifiche... chissà per quanto ancora! Un buon testo, ricco di figure, su tutti i molluschi mediterranei, un testo scientificamente preciso ma nel contempo di facile accesso anche per i principianti, non esiste. Alcuni sono... in gestazione, e bisogna pazientare. Speriamo bene... Le opere straniere ovviamente non servono per i molluschi mediterranei.

Egregio Todisco, gli animali portano sempre un nome scientifico, latino, e una diagnosi scientifica; solo per pochi esistono nomi italiani.

Per qualche specie che non riesce a classificare si rivolga a qualche biologo esperto, a qualche museo; eventualmente mi scriva inviando il campione in esame o un buon disegno. Cordiali saluti.

NATIVO FLORIANA - Agrigento - Via Picone 33

Veda la risposta precedente, a G. Todisco.

CIRELLA AURELIO - Aosta - Via G. Carrel 21

Non sempre le notizie che legge in un testo corrispondono alle Sue esigenze. In un mare, ed anche in una determinata località, può essere rara una specie altrove comune.

La *Lima squamosa* è una specie comune. La *Purpura haemastoma*, p. es., è più rara nello Jonio, mentre nel Tirreno è comune e si trova sui mercati (anche se commestibile, vale poco o nulla, soprattutto per la sua rapidissima deperibilità). Ricambio i saluti.

VALLI SERGIO - Viareggio - Via S. Ambrogio 62

Ill.mo Prof. Parenzan,
desidererei sapere se il «*Vermetus glomeratus*» predilige qualche particolare tipo di fondale, e, in particolare se gli siano congeniali le foci dei fiumi. Desidererei infine sapere se il recupero di notevoli ammassi di questo mollusco sia indicativo di un particolare habitat o di una condizione biologico-climatica particolarmente favorevole, oppure costituisca un fenomeno abituale. Distinti saluti, S. Valli.

Il *Vermetus glomeratus*, come altri *Vermetus* in generale, non solo predilige determinati tipi di fondali, ma con il suo sviluppo spesso imponente dà luogo alla formazione di un ambiente caratteristico, e conseguentemente ad una particolare biocenosi. Sarebbe troppo lungo riferire qui tutto quanto ci sarebbe da dire sulle formazioni a *Vermetus*. Potrei rispondere al sig. Valli semplicemente: sì, il ricupero di notevoli ammassi è indicativo di particolari *habitat*. Ma mi pare che sarebbe troppo poco e di scarsa soddisfazione per i lettori del nostro Notiziario.

Il fondo marino è suddiviso in « piani » caratteristici. Primo è il « Piano Sopralitorale », secondo il « P. Mesolitorale » (emersioni periodiche), terzo il « Piano Infralitorale » (dal limite inf. del mesolit. fino a 30-35 m, nel Mediterraneo). Seguono i piani Circalitorale, Batilitorale, Epibatiale, Mesobataiale, Infrabatiale (o Abissale), Adale (sup. ai 6000-7000 m).

Il *Piano Infralitorale* è a sua volta suddiviso: a substrato solido e a substrato mobile.

La *facies a Vermetus* interessa il popolamento di substrato solido, che a sua volta può comprendere vari aspetti... E' la biocenosi ad alghe fotofile, infine, che comprende facies svariate (a *Sargassum*, a *Cystoseira*, a *Lithophyllum*, a *Laurencia*, ecc.), fra le quali appunto una *facies a Vermetus*, che può formare un fondale ricoperto più o meno di tubuli calcarei, in strato esile, ed anche dar luogo a formazioni organogene dello spessore di qualche decimetro; agglomerazioni caratteristiche di certi fondali solidi in pendenza, di piattaforme lievemente inclinate, di cornicioni di alghe litoproduttrici, specialmente nei punti in cui la risacca è più attiva.

Le formazioni a *Vermetus* sono state trovate per la prima volta dal QUATREFAGES (1854) sulla costa settentrionale della Sicilia. Notizie su tali formazioni sono ampiamente date da vari Autori, in varie riviste scientifiche.

A TUTTI I SOCI

Copie fotostatiche degli articoli recensiti nella rubrica « *Note bibliografiche* » sono ottenibili, al prezzo di costo, presso la Stazione di Biologia Marina del Salento - Porto Cesareo (Lecce).

BIBLIOTECA

Segue elenco dei testi e delle monografie esistenti
presso la Biblioteca Sociale

KLAPPENBACH Miguel A.

« LISTA PRELIMINAR DE LOS MYTILIDAE BRASILENOS CON CLAVES
PARA SU DETERMINACION Y NOTAS SOBRE SU DISTRIBUCION »

Da: *Anais Acad. Brasil. Ciencias*, 1965. Pagg. 26.

KLAPPENBACH Miguel A.

« SOBRE LAS FECHAS DE LAS ESPECIES DE MYTILIDAE QUE DESCRIBIERA D'ORBIGNY »

Da: *Neotropica*, 1965. Pagg. 3.

MALATESTA Alberto

« FAUNA A CYPRINA ISLANDICA L. TRA PIAZZA ARMERINA E MAZZARINO (Sicilia Centro Meridionale) »

Da: *Boll. Serv. Geologico d'Italia*, 1955. Pagg. 8.

MALATESTA Alberto e SETTEPASSI Francesco

« FOSSILI DELLE FORMAZIONI CONTINENTALI QUATERNARIE »

Da: *Boll. Serv. Geologico d'Italia*, 1954. Pagg. 9.

MARCUS Ernst

« ON WESTERN ATLANTIC OPISTHOBRANCHIATE GASTROPODS »

Da: *American Museum Novitates*, 1958. Pagg. 82.

MAYR Ernst e BERRITTO ROSEN Carmela

« GEOGRAPHIC VARIATION AND HYBRIDIZATION IN POPULATIONS OF
BAHAMAS SNAILS (CERION) »

Da: *American Museum Novitates*, 1956. Pagg. 48.

NATALE Teresa e SACCHI Cesare F.

« SUR LES RELATIONS ENTRE LE CHIMISME DU SUBSTRATUM, LA DENSITÉ DES PEUPELEMENTS ET LA TAILLE CHEZ LITTORINA NERITOIDES (L.) DE LA BAIE DE NAPLES »

Da: *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, 1962. Pagg. 12.

NICOSIA Maria Luisa

« LA FAUNA MIOCENICA DI LA PORTELLA PRESSO ROCCAPALUMBA »

Da: *Boll. Serv. Geologico d'Italia*, 1955. Pagg. 9.

OCKELMANN Kurt W.

« DEVELOPMENTAL TYPES IN MARINE BIVALVES AND THEIR DISTRIBUTION ALONG THE ATLANTIC COAST OF EUROPE »

Da: *Proceedings First Malac. Congress*, 1962. Pagg. 11.

PARENZAN Pietro

« CURRICULUM VITAE ED ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI »

Tip. G. Di Blasio, 1959. Pagg. 31.

PARENZAN Pietro

« CONSEGUENZE BIOECENOTICHE DEI RELITTI SOTTOMARINI. *Banchi Sperimentali e Pescosi Artificiali* »

Da: *Boll. Soc. Naturalisti*, 1957. Pagg. 8.

PARENZAN Pietro

« ATTILIO CERRUTI LA SUA VITA E LA SUA OPERA »

Da: *Boll. Soc. Naturalisti*, 1958.

PARENZAN Pietro

« BIOECENOLOGIA BENTONICA: IL FONDO AD ASCIDIE »

Da: *Thalassia Jonica*, 1959. Pagg. 31.

PARENZAN Pietro

« BIOECENOSI BENTONICHE DEL MAR GRANDE DI TARANTO (Nota preliminare) »

Da: *Rapports Proc. Verb. Reun. CIESMM*. Pagg. 5.

PARENZAN Pietro

« IL FONDO A DEPOSITO NERITICO DI VIVARA »

Da: *Thalassia Jonica*, 1959. Pagg. 18.

PARENZAN Pietro

« IL MAR PICCOLO DI TARANTO »

Edizioni Semerano, 1960. Pagg. 255.

PARENZAN Pietro

« SU UN TIPO DI FONDO NON ANCORA DESCRITTO DEL MEDITERRANEO: IL FONDO A CIDARIDI DI BOCCA PICCOLA NEL MARE DI CAPRI »

Da: *Thalassia Jonica*, 1960. Pagg. 17.

PARENZAN Pietro

« MALACOLOGIA JONICA. *Introduzione allo studio dei Molluschi dello Jonio* »

Da: *Thalassia Jonica*, 1961. Pagg. 184.

PARENZAN Pietro

« MALACOLOGIA PURA E APPLICATA DELLO JONIO. *Nota preliminare* »
Da: *Bollettino di Zoologia*, 1961. Pagg. 7.

PARENZAN Pietro

« PRIME NOTIZIE SULLE BIOCENOSI BENTONICHE DEL MAR GRANDE DI TARANTO »
Da: *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, 1962. Pagg. 10.

PARENZAN Pietro

« CONSIDERAZIONI SULLA PRODUTTIVITA' BIOLOGICA DEL FONDO DEL MAR GRANDE DI TARANTO (Jonio) »
Da: *Bollettino di Zoologia*, 1962. Pagg. 11.

PIERSANTI Carlo

« ATTIVITA' SCIENTIFICA, TECNICA E DIDATTICA DI CARLO PIERSANTI »
Da: *Origini e vicende del Collegio Romano*, 1958. Pagg. 13.

PIERSANTI Carlo

« INTORNO ALLA VARIABILITA' DELLA CONCHIGLIA DELL'*HELIX NEMORALIS* L. Osservazioni su esemplari raccolti nell'Agro di Monfalcone (Gorizia) »
Editrice Flori, 1926. Pagg. 35.

PIERSANTI Carlo

« LA FUNZIONALITA' DELLA GHIANDOLA ALBUMINIPARA DELLE CHIOCCIOLE DURANTE IL DIGIUNO »
Editrice Flori, 1929. Pagg. 31.

PIERSANTI Carlo

« SUL SIGNIFICATO FUNZIONALE DELL'EPIFRAGMA DELLE CHIOCCIOLE »
Editrice Flori, 1929. Pagg. 27.

PIERSANTI Carlo

« LA FAUNA MALACOLOGICA DEL LAGO DI CAVEDINE (Nota sistematica) »
Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1931. Pagg. 3.

PIERSANTI Carlo

« DIAGNOSI CRITICA DI UNA VARIETA' DESTROSA E DI ALTRE FORME ANOMALE DI *CHONDRULA QUADRIDENS* MULL. DELLA VAL VENOSTA »
Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1932. Pagg. 5.

PIERSANTI Carlo

« LA DIFFUSIONE DELLA *PYRGULA ANNULATA* MUHLF. NELLA VALLE DEL SARCA E IN ALCUNE ZONE LIMITROFE »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1932. Pagg. 3.

PIERSANTI Carlo

« UNA PERLA NON PERLACEA INCLUSA NEL MANTELLO DI UNA CHIOCCIOLA » (*Helix pomatia*)

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1933. Pagg. 3.

PIERSANTI Carlo

« INTORNO ALLA REVISIONE SISTEMATICA DELLE SPECIE ITALIANE DEL GENERE *ANODONTA*. *Esame critico di alcune forme della Venezia Tridentina* »

Da: *Mem. Museo St. Nat. Venezia Trid.*, 1933. Pagg. 21.

PIERSANTI Carlo

« LE VARIANTI DELLE CONCHIGLIE DI *UNIO PICTORUM* L. NEI PIU' IMPORTANTI BACINI LACUSTRI DEL TRENINO »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1934. Pagg. 17.

PIERSANTI Carlo

« LA FAUNA MALACOLOGICA DEI LAGHI DI CEI, LOPPIO E TENNO »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1935. Pagg. 10.

PIERSANTI Carlo

« LE FORME PIU' FREQUENTI DI RESTAURO E DI COSTRUZIONE CONCHIGLIARE DELLA *CLAUSILIA (DELIMA) ITALA* MART. (*Osservazioni su materiale della Venezia Tridentina*) »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1935. Pagg. 9.

PIERSANTI Carlo

« LE BITINELLE DELLA VENEZIA TRIDENTINA E IL LORO APPARATO MASTICATORE »

Da: *Mem. Museo St. Nat. Venezia Tridentina*, 1937. Pagg. 18.

PIERSANTI Carlo

« DI GIAMBATTISTA ADAMI MALACOLOGO TRENINO NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA NASCITA »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1938. Pagg. 19.

PIERSANTI Carlo

« MOLLUSCHI DEL LAGO TANA E DELLE ZONE LIMITROFE »

Da: *Miss. Studio Lago Tana*, 1940. Pagg. 20.

PIERSANTI Carlo

« LA VARIABILITA' DELLA CONCHIGLIA DI *BITHYNELLA SCHMIDTII* CHARP. (Studio su materiale della Venezia Tridentina) »

Da: *Mem. Museo Sc. Nat. Venezia Tridentina*, 1940. Pagg. 24.

PIERSANTI Carlo

« MOLLUSCA »

Da: *Missione Biologica Sagan-Omo*, 1941. Pagg. 23.

PIERSANTI Carlo

« Lo *ZOSPEUM GLOBOSUM* KUSCER DELLA GROTTA COVELO DI RIO MALO - TRENTO (Nota complementare di malacofauna cavernicola) »

Da: *Studi Trent. Sc. Naturali*, 1941. Pagg. 3

PIERSANTI Carlo

« LA COLLEZIONE CONCHIGLIOLOGICA MONTEROSATO-BELTRANI »

Da: *Capitolium*, 1942. Pagg. 5.

PIERSANTI Carlo

« RAPPORTI TRA L'ENERGIA VITALE, L'ATTIVITA' BIOLOGICA E LA DURATA DELL'ESISTENZA DI TALUNE CHIOCCIOLE »

Da: *Commentationes*, 1946. Pagg. 32.

PIERSANTI Carlo

« SULLA PRESENZA E SULLA DISTRIBUZIONE DEL *LEUCOCHLORIIDIUM MACROSTOMUM* (RUD) IN ITALIA »

Da: *Acta Pont. Academia Scient.*, 1947. Pagg. 13.

PIERSANTI Carlo

« INTORNO ALLA COSTITUZIONE E ALLA GENESI DI ALCUNE MALFORMAZIONI TERATOLOGICHE DEL PIEDE DI *ANODONTA MUTABILIS* CLESSIN »

Da: *Commentationes*, 1951. Pagg. 25.

PIERSANTI Carlo

« UNA NUOVA SPECIE ITALICA DI VALVATA TROGLOBIA: *VALVATA PUSILLA* Mihi »

Da: *Boll. Soc. Naturalisti*, 1952. Pagg. 4.

POSTMA N.

« SOME FEATURES OF GASTROPOD MUSCULATURE AND THE CONTROL MECHANISM OF ITS ACTIVITY »

Da: *Proceedings First Malac. Congress*, 1962. Pagg. 15.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei testi e lettere da pubblicare vanno dattiloscritti a righe distanziate, su un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura.

Gli autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino)
- - - - - per parole in carattere *distanziato*
- ==== per parole in MAIUSCOLO MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori)
- ++++ per parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi o titolini).

Le illustrazioni devono essere inviate col dattiloscritto, corredate dalle relative diciture dattiloscritte. Tener presente quale riduzione dovranno subire i disegni e fotografie, nel calcolare le dimensioni delle eventuali scritte che vi compaiano.

Le citazioni bibliografiche siano fatte possibilmente secondo i seguenti esempi:

GRILL E., 1963 - Minerali industriali e minerali delle rocce - Hoepli
Milano, 874 pp., 434 figg., 1 tav. f.t.

TORCHIO M. 1962 - Descrizione di una nuova specie di *Scorpaenidae* del Mediterraneo: *Scorpenodes arenai* - *Atti Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano*, Milano, CI, fasc. II, pp. 112-116, 1 fig., 1 tav.

Cioè: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - Casa Editrice, Città, pp., figg., tavv., carte; o se si tratta di un lavoro periodico: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - Periodico, Città, vol., fasc., pp., figg., tavv., carte.

La Redazione si riserva di apportare agli articoli, anche senza avvertirne gli Autori, quelle piccole modifiche formali che riterrà necessarie.

REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana »

- 1 - La Biblioteca del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » è ad esclusiva disposizione dei Soci, purchè in regola con il pagamento della quota sociale.
- 2 - I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno prima resi quelli precedentemente ottenuti.
- 3 - La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la rispedizione alla Biblioteca dei testi.
- 4 - Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.
- 5 - E' in facoltà del Consiglio Direttivo del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso. Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.

LA DITTA
ELVIDO
OFFRE

a tutti i Soci che, nell'anno 1967 presenteranno un nuovo Socio per l'iscrizione al Club. Le conchiglie verranno spedite ai rappresentanti regionali o, in mancanza di questi, direttamente agli interessati. Rivolgetevi segnalando il nominativo del nuovo Socio alla ns. segreteria
VIA DE SANCTIS, 73 - MILANO

CATALDO
GRATUITAMENTE
una conchiglia

scelta a piacere nei suoi listini
sino al valore di Lire 500

oppure richiedete i listini alla ditta
ELVIDO CATALDO
VIA CIRCUMVALLAZIONE, 86
TORRE DEL GRECO - NAPOLI

QUOTE DI ADESIONE

	LIRE
SOCI SOSTENITORI	10.000
SOCI ORDINARI	5.000
SOCI GIOVANI	1.500

« Alla categoria "SOCI GIOVANI,, appartengono tutti gli iscritti di età non inferiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i « Soci Giovani » devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urio, Via De Sanctis, 73 - Milano

*Tutta la corrispondenza deve sempre essere indirizzata
impersonalmente a "Conchiglia Club,,
VIA DE SANCTIS, 73 - MILANO*